

Sandy Furlini e Katia Somà
(a cura di)

Riflessioni su...
L'uomo e la natura

Premio Letterario Nazionale
“ENRICO FURLINI”
6° Edizione 2019

Raccolta di poesie edite ed inedite



Pubblicazione realizzata a cura del
Circolo Culturale Tavola di Smeraldo
via Carlo Alberto, 37 - 10088 Volpiano (TO)
www.tavoladismeraldo.it - tavoladismeraldo@msn.com

© 2019 Pubblicato dal Circolo Culturale Tavola di Smeraldo
Tutti i diritti riservati a cura di Sandy Furlini e Katia Somà

Prefazione

*“Come è più difficile a ‘ntendere l’opere di natura che un
libro d’un poeta.”*

Leonardo Da Vinci

Leonardo con il suo disegno descrive la natura per rappresentare la quale si serviva della geometria, delle proporzioni che a loro volta gli servivano per fare l’architetto e per progettare macchine. Dov’era la differenza con il poeta ? Semmai, e Leonardo lo dice chiaramente, un dipinto descrive il mondo meglio di qualunque poesia, mentre la poesia supera invece la pittura nel rappresentare i discorsi umani. E ancora in un paragone tra poesia e pittura come esse siano complementari per la conoscenza e l’apprendimento.

*“La pittura è una poesia che si vede e non si sente, e la
poesia è una pittura che si sente e non si vede. Adunque
queste due poesie, o vuoi dire due pitture, hanno scambiati i
sensi, per i quali esse dovrebbero penetrare all’intelletto”.*

Leonardo Da Vinci



Eccoci alla sesta edizione del premio letterario nazionale di poesia dedicato ad Enrico Furlini. Dopo aver affrontato i temi del dolore e della sofferenza, della vita, dell’invecchiamento, aver reso onore al sommo poeta Dante Alighieri, dopo aver parlato di libertà quest’anno l’attenzione si sposta, a 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci, sul rapporto tra uomo e natura e alle riflessioni che il genio toscano ha compiuto sulla natura che ci circonda.

Nelle citazioni iniziali Leonardo ci fa sapere la sua posizione su pittura e poesia anche nei confronti della natura, ma al di là di queste definizioni mi preme evidenziare ciò che muove l'opera del genio toscano: la curiosità, la voglia di capire, la ricerca di leggi generali.

E sono proprio queste caratteristiche che mi fanno pensare alla figura di Enrico Furlini, la sua inesauribile voglia di comprendere e di capire. Per chi ha avuto modo di condividere con lui un tratto di vita (l'esperienza dell'amministrazione comunale nel mio caso), può certamente affermare che questa ricerca della verità, questa "curiosità" erano sicuramente elementi che lo contraddistinguevano e che oggi portiamo con noi nel suo ricordo.

Le tante poesie inviate a questa edizione del concorso erano in gran parte descrittive della natura, molto poche si sono focalizzate sull'osservazione intesa come tentativo di comprendere le leggi della natura, come ricerca, come conoscenza.

Il tema della conoscenza è quanto mai attuale e Leonardo, infatti, non si sarebbe mai aspettato che, in un tempo così ricco di scoperte scientifiche, di facile accesso al sapere, di moderni sistemi di apprendimento, di conoscenza scientifica e tecnologica disponibili a gran parte dell'umanità, chi ricerca la verità, il conoscere, la scienza, debba disperatamente lottare contro opinioni personali e non scientifiche, affermazioni verosimili, falsità conclamate.

Il Sindaco di Volpiano (TO)
Membro Onorario della Giuria del
Premio Letterario Nazionale "Enrico Furlini"
Dott. Emanuele De Zuanne

Introduzione

Giungiamo con questa 6ª Edizione del 2019, in un batter di ciglia, al Decennale del Premio Letterario dedicato ad Enrico Furlini, medico e politico volpianese, venuto a mancare prematuramente ed improvvisamente nel 2008. Il Premio prendeva vita nel 2009, ad un anno dalla sua dipartita, su iniziativa del Circolo Culturale Tavola di Smeraldo, associazione culturale di cui Enrico stesso partecipò alla fondazione, senza mai purtroppo vederne gli sviluppi.

A distanza di dieci anni, l'iniziativa ha ormai preso ampiamente piede sul territorio nazionale ottenendo per questa edizione un ampio consenso, contando ben 472 componimenti proposti da 226 autori provenienti da tutto il territorio nazionale.

Questa 6ª Edizione giunge dopo 10 anni dalla istituzione del Premio Furlini, ne celebra il Decennale ed è organizzata in collaborazione con il Comune di Volpiano (TO). Contemporaneamente giunge nell'anno leonardiano, ovvero nella ricorrenza dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci, avvenuta nel 1519 in Francia. Per questa occasione la riflessione è indirizzata su uno dei più grandi temi affrontati da Leonardo, ovvero la natura che ci circonda. Essa fu studiata dal genio di Vinci in modo approfondito in molte sfaccettature con l'obiettivo di comprenderla per conviverci al meglio, non certo per sottometterla. Ogni autore partecipante al Premio Furlini è stato chiamato a riflettere sulla natura e sul rapporto che l'uomo ha, ha avuto o può avere con essa.

Per questa speciale edizione dedicata al decennale del PREMIO abbiamo esteso la partecipazione creando tre sezioni distinte: la prima, quella storica, è dedicata alla poesia inedita. A questa sezione viene dedicata maggiore attenzione con premi e rico-

noscimenti particolari, fra cui il Premio Primo Autore. Hanno risposto 176 autori. La seconda sezione è dedicata alla Poesia Edita ha visto la partecipazione di 35 autori mentre la terza, autentica novità nel panorama dei concorsi letterari dedicati alla poesia, dedicata ai Ragazzi minori di 18 anni, ha visto una partecipazione di 15 autori.

Con grande stupore abbiamo avuto ben 33 poesie scritte dai ragazzi (15 autori complessivamente) distribuiti uniformemente in tutta la penisola. Una considerazione particolare è stata fatta dalla giuria in merito ai lavori giunti da questa sezione del premio: il tema dominante trattato può essere riassunto con una parola, ovvero “tetro”. Il “tetro” nei giovani è vissuto in modo autobiografico ed è parte della loro propria esperienza di vita. Ci si è domandati cosa potesse portare a tanta tristezza e decadenza in anime così giovani e le risposte sono state sostanzialmente due:

1) il “contenitore poesia” generalmente raccoglie ed avvicina animi gentili e delicati, personalità sensibili e più facilmente toccate da tematiche legate alla tristezza e sentimenti negativi

2) la “moda” del nostro tempo, legata a particolari contenitori social, accomuna le più giovani fasce di età ad una esperienza di comunicazione basata sullo scambio di pensieri negativi, intrisi di morte, dolore, sofferenza, tortura animale, satanismo, ambienti dark e decadenti.

Le poesie partecipanti alla sezione Inedita sono risultate particolarmente interessanti e le abbiamo raggruppate in tre aree tematiche: la prima, quella dominante, è correlata al concetto di sfruttamento delle risorse, l'inquinamento e il non rispetto delle leggi naturali per prevalenza dello spirito competitivo degli esseri umani costantemente protesi ad una lotta per la supremazia degli uni verso gli altri senza considerare il “campo di gioco”, la terra, unica a pagarne le conseguenze. La seconda area riguarda una grande fetta di componimenti che divengono bei ritratti, quadretti e spaccati del mondo,

statici fotogrammi di alberi spesso ritratti in autunno quando le loro chiome sono multicolori, paesaggi marini con onde, flutti e imbarcazioni. La terza, la più esigua, ritrae l'uomo nel contesto della natura: e qui che troviamo uomini al lavoro nei campi, con la fronte rigata dal sudore, al cospetto di fenomeni naturali avversi come tempeste e terremoti dove la prima cosa da fare è rimboccarsi le maniche.

In realtà pochi autori hanno affrontato in modo diretto tematiche leonardiane di più alto spessore come il concetto di anima, la considerazione che Leonardo aveva per la natura, gli studi anatomici, l'attenzione dedicata ai cavalli, al volo degli uccelli, alla costruzione di macchine volanti e macchine da guerra. Ma forse, in modo criptico e molto intimista, molti hanno sfiorato le sensibilità leonardiane anche in modo molto originale donandoci pensieri straordinari che abbiamo raccolto in questa silloge che diviene la linea guida per la realizzazione dello spettacolo per la celebrazione del premio. Durante la Premiazione infatti, nella serata del 16 Novembre 2019 è stato portato sul palco e fra gli spettatori uno spettacolo unico nel suo genere dal titolo "Il Mistero di Leonardo da Vinci". Un alternarsi di letture delle poesie migliori selezionate dalla giuria, musiche create ad hoc, rappresentazioni teatrali e colpi di scena, hanno dato vita ad un percorso sensoriale in cui il pubblico si è trovato faccia a faccia con un Leonardo da Vinci tutto nuovo, da cui le intuizioni sgorgavano fluide attraverso l'interpretazione di attori e i pensieri fluttuavano nell'aere grazie a lettori d'eccellenza.

La giuria quest'anno era formata da:

- Dott. Emanuele De Zuanne, Sindaco di Volpiano, già Assessore alla cultura, membro della giuria del premio in tutte le edizioni precedenti
- Dr. Sandy Furlini, Presidente del Circolo Culturale Tavola di Smeraldo, Promotore del Premio
- Michele Limongelli, scrittore volpianese importato da Minervino Murge (Barletta-Andria-Trani), cultore delle tradizioni locali pugliesi

- Carmela Dimasi, insegnante e scrittrice volpianese
- Benedetto Bonaffini, artista
- Loredana Fulginiti, insegnante scuola elementare di Volpiano
- Stefano Giuseppe Scarcella, poeta pugliese di Melissano (LE), più volte premiato a vari concorsi di poesia nazionali ed internazionali

Lo spettacolo “Il Mistero di Leonardo da Vinci” è stato realizzato grazie a:

- Regia e sceneggiatura: Sandy Furlini e Katia Somà
- Musiche: Claudio Gallo
- Gruppo teatrale “Gli Orgallegri”
- Lettori: Niko Di Felice e Maria Grazia Bigliotto
- Voce fuori campo : Daniele Lucca

Con la partecipazione di : Mirko Cuneo e il suo destriero Lago, Katia Somà e il suo destriero Horus con il supporto di Sara Telesca, Alessandro (Halvardr Fradal) e gli strumenti musicali rinascimentali, Il Convivio di Laura Mussi, Enrico e Rebecca Furlini....

Il Premio 2019 approda a Sermoneta in provincia di Latina, paese di origini antiche, dominio della nobile famiglia dei Caetani da cui nacque il famoso Papa Bonifacio VIII, nota per aver ospitato Leonardo da Vinci. Vincitore è Screti Vincenzo con la sua “Il sudore ci sarà pane”, componimento di straordinaria liricità e bellezza, ricco di immagini evocative e dedicato al rapporto dell'uomo con la natura del mondo contadino. Il Premio “Primo Autore” viene consegnato dal Vincitore dell'edizione precedente Costanzo Malecore a Marostica Laura di Volpiano (TO) attraverso il riconoscimento “La volpe d'oro per la Poesia”. Simbolo di questo premio un quadro del pittore volpianese Benedetto Bonaffini, membro della giuria del premio dal 2017, riportante una targa ricordo dell'evento. Marostica Laura riceve il testimone da Malecore ed entrambe sono volpianesi. Laura ha uno stile molto particolare, anche lei sobria ma decisamente più ermetica. Nella semplicità dei suoi versi racchiude profonde simbologie che ci dona con belle

immagini e profonde sensazioni. Siamo orgogliosi di vedere che La Volpe D'Oro rimane ancora una volta a Volpiano (TO), sede del Premio.

Ospite d'onore a questa edizione del decennale è stato Alessandro Quasimodo, attore, regista e poeta italiano, figlio del premio Nobel per la Letteratura Salvatore Quasimodo.

Ha presentato la serata di celebrazione Daniele Lucca

Segreteria del Premio da sempre l'instancabile Katia Somà che riceve i lavori, li cataloga, crea cartelle, immensi file di excel, invia centinaia di mail e custodisce fino alla fine i nomi dei partecipanti donandoli alla giuria solo nel momento in cui le assegnazioni sono state fatte. Un lavoro imponente e meticoloso che solo lei può fare. Grazie da parte di tutti !!

Vincitori delle edizioni precedenti

- 2009: Claudio Bellini (Valenza AL) con “Emma”
- 2011: Laura Giorgi (Grosseto) con “Innamorata della vita”
- 2013: Facchetti Luisana (Zevio VR) con “Mia Madre”
- 2015: Moretti Andreina (Roseto degli Abruzzi TE) con
“Anima e carne”
- 2017: D’Angelo Sergio (Chiaramonte Gulfi RG) con
“Ogni inverno a seguire”

Vincitore del PRIMO PREMIO
Premio Letterario Regione Piemonte “Enrico Furlini” 1° Ed 2009
“Riflessioni sul dolore e la sofferenza”

EMMA

Emma cavalca il maestrale
che travolge
i suoi pensieri,
Emma sogna bagliori di neve
e non può raccontare a nessuno
che li sente veri.

E del suo mondo
racchiuso nel sorriso
ne faranno labirinti di follia,
sommeranno l'anima con il cuore
ed il risultato è già deciso,
sarai pazza per sempre
nel sangue e nel viso.

Emma non odia
e non prova sentimenti alieni,
dialoga con gli angeli
e quando scende la sera
racconta alle stelle
le sue storie che finiscono
ai confini dell'arcobaleno.

Emma la pazza,
Emma la malata di mente,
Emma prigioniera
del nostro giudizio indecente.

Claudio BELLINI (Valenza AL)

Ha superato più livelli di prova, ponendosi sempre avanti agli altri componimenti, apprezzata da subito per l'impatto e per la musicalità che gli è propria. Leggendola, parola dopo parola, si ode un suono pacato, riflessivo, serio e deciso. Un tema inusuale, la malattia mentale come momento di sofferenza: ma a soffrire non è soltanto Emma, con lei un po' tutti noi ed il nostro tempo, “prigioniero del nostro giudizio indecente”.

Vincitore del PRIMO PREMIO
Premio Letterario Nazionale “Enrico Furlini” 2° Ed 2011
“Riflessioni sulla vita: un’esperienza da con-dividere”

INNAMORATA DELLA VITA

Voglio ritrovare la mia innocenza.
Occhi non più ridotti a fessure,
ma spalancati sul mondo
con infantile stupore.
Voglio guardare i cerchi
nell’acqua raggiungere
la riva ad uno ad uno.
Voglio danzare sopra lo scricchiolio
colorato delle foglie autunnali,
attraversare indenne i temporali
estivi, svernare accanto ai fuochi
accesi dentro e fuori,
inanellarmi di fiori le dita,
farmi orecchini di ciliegie
e innamorami della vita.

GIORGI LAURA – Grosseto

Particolarmente intensa e ricca di forza positiva, inneggiante una vita di semplicità e di naturale armonia. Una condivisione con l’universo intero, un richiamo alla fanciullezza ed alla gioia di vivere. Con Laura impariamo tutti a danzare e ritorniamo bambini nel perpetuo sogno evocato da quei straordinari e commoventi orecchini di ciliegie.

Vincitore del PRIMO PREMIO
Premio Letterario Nazionale "Enrico Furlini" 3° Ed 2013
"Riflessioni sull'uomo che invecchia"

MIA MADRE

Ero fuoco
quando i papaveri
aperti e rossi
macchiavano il grano
polvere di mietitrebbie
e io caldo sudore
forza come di uomo
oche da nutrire
troppi gatti in cortile
e cesti di baccelli gonfi.

Era fresco
lavare al fosso
mastello di alluminio
piedi scalzi e varici
e bambini da sgridare
pescavano girini
con i cappelli della festa.

Poi altri luoghi e stagioni
ed ora questi occhi
senza luce e rimedio
inquiete fredde le mani
brancolano
senza trovare.

E il bisogno mi umilia:
una vita piena
di sguardi cibo lavoro
ed ora qui in attesa di aiuto
non ho scorte di forza
né riesco da sola
a sgranare fagioli, giornate.

FACCHETTI LUISANA - Zevio (VR)

"Un componimento dai tratti onirici, quasi un quadro di Manet, fatto di tante pennellate decise, che balzano fuori dalla tela, coloratissime e vive... e sonanti come lo è la vita in tutte le sue età."

Vincitore del PRIMO PREMIO
Premio Letterario Nazionale "Enrico Furlini" 4° Ed 2015
"Riflessioni su...nel mezzo del cammin di nostra vita..."

ANIMA E CARNE

Quanto soffrirà Dio, nel trovarmi
precipitata tra le fiamme degli inferi,
in un luogo dannato e maledetto,
dove la perdizione aleggia come caligine?
Sospiri tormentati disperano l'aria,
lacrime di pena graffiano il silenzio,
fetore di morte avvolge l'agonia
come sudario.
Quanto soffrirà Dio nello scovarmi, incatenata nel sepolcro
mortalmente nuda, avviluppata
da serpenti velenosi?
Dio scenderà nel dolore abissale,
custodirà i miei occhi nei Suoi,
l'amore puro e verginale squarcerà le tenebre,
diradando l'oscurità mi preserverà
dal mio inferno,
varcherò la grazia
con l'anima e la carne impastate di Lui.

MORETTI ANDREINA - Roseto degli Abruzzi (TE)

Prima davanti a tutte, "Anima e Carne" diviene l'inno della 4 edizione del Premio Enrico Furlini. Ricca di immagini suggestive, semplice nel verso ma profonda ed immediata. Ben pesata nella scelta delle parole che scivolano armoniche nei versi, musicali e pacati anche quando vogliono portarci nei meandri cupi dell'Inferno. Sublime l'immagine di Dio che scende negli inferi e soffre per il destino degli uomini... facendosi carico dei nostri dolori... straordinario l'ultimo verso in cui la spinta emotiva diviene estatica

Vincitore del PRIMO PREMIO
Premio Letterario Nazionale "Enrico Furlini" 5° Ed 2017
"Libero di...libero da..."

OGNI INVERNO A SEGUIRE

Mi allontanerò dai tumulti del tuo corpo,
materia viva nel lamento dello specchio
che frantumerà facendosi forza,
fiati e ricordi.

Non mi stupirà più' la tua voce, né l'irreversibilità
dei tuoi baci.

Taceranno i tuoi occhi scritti a matita.
Sarai cemento scalzo tra gli interstizi
di basole e preghiere, orme di sofferenza muta
dove non parleranno più' i tuoi passi.

Cancellerò ogni fermo immagine del tuo volto.

Chiusa lungo le linee delle mani, ti consegnerò
all'altro versante del cuore.

Tra acacie e memorie svanirai con le prime piogge.

Nulla sapranno di te gli inverni a seguire.

Senza clamore, metterò nuove pagine a vecchi libri
così da capire qual è la direzione.

Al riparo da me stesso, ricomporrò vocaboli e valige.
Imbiancherò ogni tuo riflesso e con addosso altri luoghi
mi scorderò di te!

D'ANGELO Sergio, Chiaramonte Gulfi (RG)

Il desiderio di liberarsi da un ricordo grave, che appesantisce ogni momento della vita quotidiana diventa così forte e lacerante che, o si soccombe, o si crea la svolta. In questo straordinario succo di emozioni la svolta è data dalla consegna all'altro versante del cuore, quello razionale, quello che ti salva dall'implosione del lutto. Ed allora ecco la rinascita, con nuove pagine e vocaboli nuovi, in cui la quotidianità si rinnova e rinasce sotto il candido bianco che crea la nuova dimensione del reale: ed è libertà dalla prigione del ricordo.

Poesie in concorso

Sezione Inedita

Questa sezione è la sezione storica del Premio.

Da 10 anni infatti il concorso è dedicato alla poesia inedita e su questa abbiamo investito maggiormente le energie con i premi ed i riconoscimenti maggiori.

Sono giunti 357 componimenti scritti da 176 autori

“IL SUDORE CI SARA’ PANE” di Screti Vincenzo

Vincitore del PRIMO PREMIO

Premio Letterario Nazionale “Enrico Furlini” 6° Ed. 2019

Ricca di suggestive immagini come un ricchissimo quadro fiammingo, fatta di versi che si alternano come il suo incedere lento e guizzante allo stesso tempo, a riprendere il ritmo del lavoro incessante dell’uomo eternamente immerso nella natura di cui fa parte e ne è parte. Il tempo non trascorre, è quasi immobile come quella “apnea rossa di luglio” e la necessità del ripetersi senza fine del lavoro di tutta una coralità di esseri animati è cristallizzata in quel sudore, ”tatuato sulla pelle” come a siglarne la sua condizione imprescindibile ed immutabile. E’ il grande tema dell’uomo che scende a patti con la natura, la lavora e la trasforma in una convivenza universale. E come lui il sole, le ginestre, i passerì e gli insetti, in un corale affaccendarsi senza fine...

IL SUDORE CI SARÀ PANE

Preme l'apnea rossa di luglio
già presente sul pendio scosceso
e senza indugio colora le ginestre
che osano abbellire le vertebre dei sentieri
dove spanciano muri a secco
e templi adornati da rovi
Il mattino accende le parole
dei carretti ai cortili
tra muri lebbrosi
vecchi in estasi a rollare tabacco
e il vociare delle cucume sul fuoco,
mentre passerì forano fichi
ricuciti poi, dal chiacchiericcio degli insetti
Ai campi, raggi
scavano nei fianchi dei covoni
tane segrete per pensieri
in un cantico di cornacchie
che chiede convivenza
sui viottoli impastati
come pane cotto al fuoco.
Il suolo già grida forte
stramazzano a terra al delirante trionfo
gusci di cicale
e spighe che sembrano pepli lavorati nell'oro,
Mentre il sudore è tatuato sulla pelle
come sidro di verderame
la falce è sempre lì a reggere il peso,
ci sfameremo della polvere di questa terra

*Screti Vincenzo
Sermoneta (LT)*

“E UNA LUCE PIOVE” di Ruscitti Claudia

Vincitore del SECONDO PREMIO

Premio Letterario Nazionale “Enrico Furlini” 6° Ed. 2019

Sono quelle “clandestine speranze” che donano all’intero componimento la luce, la luce che da sempre è simbolo di vita eterna, del bene ancestrale, della sconfitta dell’oscurità... la perdizione. Un lavoro magistrale, ricchissimo di simboli cesellati con mani d’artista. La Terra diviene serra, spazio chiuso e privato di bellezza, imbruttito da “plastiche fluttuanti” e “cieli di bitume”. Ma da questo animo gentile che ne raccoglie il grido di dolore, nasce la forza interiore, fatta di armonica com-passione, che si tramuta in lacrime curative.

E UNA LUCE PIOVE

In questa serra malata d'ingordigia
sommessa si leva la voce delle onde,
rauca di plastiche fluttuanti.
A volo di gabbiano il desiderio sfuma
dubbi grigi, scalando cieli di bitume,
in un vento di polveri sottili,
disordinando l'aria.
Randagio e nudo nel tuo cuore torno,
natura, nel porto che più mi assomiglia,
dove non giunge impostura
e tra livide spume si sciolgono
l'ali del dio che non sono.
Mi fondo in te, della tua essenza forgiato,
libero dall'inganno degli idoli, spirito
che distilla gocce di amore mancato.
E una luce piove, bagliore di spiagge solitarie,
a spegnere il lungo affanno,
curando con clandestine speranze
le tue ferite, il mio dolore,
muro d'ombra che cela l'orizzonte.

*Ruscitti Claudia
Montesilvano (PE)*

“MI SONO RICORDATA D’INFATUARMİ” di Casadei
Monia

Vincitore del TERZO PREMIO

Premio Letterario Nazionale “Enrico Furlini” 6° Ed. 2019

Nella sua apparente semplicità erompe con l’energia vitale di un bambino. Ma la scelta dei vocaboli e il suo ritmo cadenzato e sorridente non sono certo frutto di una penna distratta od inesperta: il verso, brillante endecasillabo, risuona di pace e gioia ad ogni rientro, a spennellare di luce e vitalità tutto il componimento che potrebbe divenire un canto. Straordinaria la scelta del verbo impaniare per indicare il tuffo che gli occhi fanno nell’amore trasformato in materia vischiosa, la pania appunto, da cui difficilmente ci si stacca.

MI SONO RICORDATA D'INFATUARMICI

Oggi, senza preavviso alcuno,
mi sono ricordata d'infatuarmi.
Non è stato difficile, peraltro.
Serviva solo il tempo d'uno sguardo
e il mondo s'è dischiuso nell'incanto.
Mi sono ripromessa di guardare,
d'innamorarmi ancora d'una foglia,
di perdere la testa per il cielo
e il mare e l'orizzonte ed il mistero.
Mi sono infervorata d'un cipresso,
d'un fiore azzurro di cui non so il nome,
d'un gesto, d'un sorriso, d'un uccello,
persino del profumo del mattino.
Mi sono intenerita d'improvviso.
E' stato sufficiente un solo sguardo
e il mondo m'ha animata di sorprese:
un nonno ha zampillato una risata,
un fiore ha sgominato il lastricato,
un nembo in lontananza s'è commosso
e il gelsomino è erotto in fioritura.
Mi sono entusiasmata tutto il giorno,
come incantata d'essere nel mondo,
e giunta sera, ancora più invaghita,
mi sono sdilinquita nel tramonto.
La notte m'ha dipinta di stupore
ed ho impaniato gli occhi nell'amore.
Domani al mio risveglio ho tanta voglia
di essere stregata nuovamente.
Prometto d'invaghirmi tutti i giorni
degli ordinari incanti della vita.

*Casadei Monia
Cesena.*

Premio Primo Autore

Il Premio Primo Autore nasce nella edizione 2017 con la motivazione di riconoscere particolare meriti a quell'autore che si fosse distinto in modo particolare ottenendo più consensi dalla giuria. Il numero elevatissimo di autori nella edizione 2019 ha richiesto una motivazione diversa e pertanto il Circolo Culturale Tavola di Smeraldo consegnerà "La Volpe d'Oro per la Poesia" a Marostica Laura con la seguente motivazione:

"Pienamente in linea con la ricerca del rapporto fra uomo e natura, l'autrice si cala in atmosfere ricche di simbolismo donandoci paesaggi interiori carichi di profondo significato. In accordo con gli sguardi verso il Mondo che ci ha donato Leonardo da Vinci, Laura Marostica ne coglie l'essenza e come uno "spirito errante" si lancia verso la ricerca dell'eterna conoscenza, verso quelle "molteplici forme ed inesauribile consapevolezza".

Menzione Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Un omaggio ad un'autrice volpianese

Capace di raccogliere in poesia il simbolismo dell'universo. Un messaggio di attesa e pacata accettazione della realtà delle cose, che non è rassegnazione ma bensì consapevole necessità di una attesa... "fino a che non sarà ristabilito il naturale ordine delle cose". Ogni anima nobile ha costruito un suo giardino ove poter ascoltare in silenzio il canto dell'anima del Mondo.

CUSTODI

Ci ritroveremo, Anima del Mondo
fra i chiaroscuri di questo giardino
che è la mia casa ed il mio rifugio.

Poserò i miei passi nel solco del Tempo
attraversando il ciclo infinito delle stagioni
fino a che non sarà ristabilito il naturale
ordine delle cose.

Tra i miei pensieri incolti
lascierò riposare la saggezza ancestrale
Che guida il nostro istinto e nutre la nostra fantasia

Nella voce degli elementi ascolterò il tuo canto
che è memoria indelebile dell'unica Verità
che ci appartiene:
siamo tutti giardinieri dell'immenso.

*Marostica Laura
Volpiano (TO)*

VORTICI

Chiuderò gli occhi
e viaggerò verso luoghi lontani
che solo il mio spirito errante conosce.

Realtà diverse
in cui tempo e spazio danzano
stretti nell'abbraccio dell'eternità.

Terra cruda
che si popola di vita
rivestendosi di lussureggiante bellezza.

Matrice primordiale
che istiga il genio umano
alla perenne ricerca di significati.

*Marostica Laura
Volpiano (TO)*

Il tema del viaggio, reale o immaginario pervade l'uomo dalla notte dei tempi. E l'uomo nuovo cerca e costruisce "lussureggiante bellezza" perché sa che la Natura è bellezza allo stato puro. E l'uomo Leonardo, instancabile cercatore di significati, solo lui è in grado di chiudere gli occhi e viaggiare verso luoghi lontani "volando" sulle ali della sua instancabile fantasia.

ARCHÈTIPI

Il matto apre la via
che porta al discernimento
l'arte del mago
domina gli elementi.

Sulla scacchiera del mondo
si muovono i cardini del potere
che solo l'Amore trasfigura
e rende trionfante.

Il sottile equilibrio
che permea ogni cosa
si increspa e vibra
al cospetto del destino.

Tutto scorre e pulsa
energia che evolve e si manifesta
irradiando la materia
di molteplici forme ed inesauribile consapevolezza

*Marostica Laura
Volpiano (TO)*

Sembra quasi di leggere le prime parole della Tavola Smeraldina: come è in alto così in basso...

Non a caso il titolo...e il matto, prima carta dei tarocchi, l'eterno cercatore della verità e conoscenza, apre la via, e il mago con la bacchetta alta verso il cielo, catalizza l'energia divina che proviene dall'alto e la dona alla terra in una operazione di arricchimento e trasformazione. Panta rei, tutto scorre, giacchè ogni essere è sottoposto alla legge inesorabile del mutamento. E questo il genio di Vinci l'aveva capito bene. E Laura in questi meravigliosi versi ha riposto e ci ha donato.

Menzione della Giuria

Balzata ai vertici della classifica, faceva capolino sulle 357 poesie in concorso già ad un primo approccio. Allo stile compositivo ricercato, elegante e brillante dell'autore, che si è aggiudicato il posto più alto sul podio, non si rimane impassibili. Le sue immagini guizzano dal verso vive e tridimensionali, i profumi solleticano l'aria intorno e pare di avvertirli ad ogni ispirazione. Adorabile il tepore dell'Ostro, non Libeccio né il più conosciuto e inflazionato Scirocco. E che bel sorriso sulle labbra nell'immaginarsi gli uccelli migratori che si legano le scarpe pronti per affrontare il lungo viaggio... e che pace crea quella straordinaria pausa che annuncia il tremolio della luna riflessa nelle botti

NOVEMBRE

Il silenzio vorace sulle cose

L'orlo dei monti squarcia i crinali
e l'alba veste il paesaggio di lusso,
occhi di cristallo la rugiada
nel profilo dei colli in ascesa
Amo quest'odore del primo vagito del giorno
sapore antico di sudore
tra i raspi addormentati nei filari
e anime che masticano grappoli di pensieri
La luce tenue che seduce
mostra l'autunno
sui bagolari adolescenti che si spogliano
mentre la vigna ingenua arrossisce
Appendo lo sguardo a quegli uccelli migratori
che tirano i lacci delle scarpe
pronti per lunghi cammini,
mentre il sole freddo ancora
s'aduna ai tralci compenetrandoli
Vi è un odore che nessun vento disperde
l'ostro vergine offre la mano calda
percepisce l'afflore del mosto
e scioglie libero le sue litanie
La luna unica testimone
attraversa la voce del fiume
s'arrotola sulla siepe
... e qui
dove i sogni diventano materia
riflette nelle botti
e senza il filtro del ventre del bicchiere
tremola ubriaca
insieme a nugole di moscerini

*Screti Vincenzo
Sermoneta (LT)*

IL GUSTO DELLA VITA

come di un frutto troppo maturo
sento il gusto della vita
un sapore dolce e sfinito
con un lontano sentore di fine

muore l'estate densa
che ora cede alla pioggia
il tempo ha divorato il mio cuore
vuotato quell'anguria scarlatta
fresca e tonda nella sua felice natura
il tempo, sottile ladro dei giorni
mi ha preso l'agosto dorato
ha rubato le prugne velate di viola
il basilico tenero ora avvizzisce
nell'umido dei nuovi giorni
velati e chini sui monti annuvolati
il tempo divoratore mi ha lasciato
al posto del cuore
un noccioło di pesca
dal guscio duro e ruvido
custode di una mandorla
amara di veleno

Sorrentino Fortunato
Torino

Menzione della Giuria

E' come se il lettore fosse proiettato nel naturale ciclo cosmico della natura, al passaggio fra la calura estiva e l'umido autunno. Un tenero paragone fra l'anno solare e la vita dell'uomo, ricco di belle immagini, mai scontate. La vuota scarlatta anguria a testimoniare la fine di un pasto e la fine di una stagione; il tenero basilico estivo non regge all'incedere dell'umido autunno e così avvizzisce come la vita umana giunta al termine dei suoi giorni. Una tenera nostalgia pervade il componimento... una tensione fra ciò che è, ciò che è stato e l'ignoto ciò che sarà...

NEPPURE UNA RONDINE

Ferma, zitta, silenziosa
con la sciarpa alzata
a protezione di un ultimo soffio di freddo
penso che ormai l'aria
si sta per fare più tiepida
e forse, dietro la coltre grigia di smog, più in alto
il cielo è tornato azzurro
e l'aria profuma di primavera.

Lo sguardo sale, alto, verso i tetti
dove un tempo aprile portava nidi
e le rondini rientravano dal lungo viaggio
stanche e pronte a concedersi,
per creare una famiglia
di piccole, gridanti, bocche affamate
che stavo ore ad osservare,
nutrite da madri laboriose.

...Ma erano altri luoghi, altri tempi, altri colori
e i miei occhi vagano rassegnati
osservando inermi tetti troppo alti e vuoti
che creano illusioni ottiche,
e vedo palazzi come sequoie di cemento
che sembrano ondeggiare, avvolgermi, stringermi
mentre la nausea mi riempie la testa
e le rondini scomparse gridano.

Gorret Monica

Aosta

Menzione della Giuria

Ottenendo un elevato gradimento dalla giuria, pur non scalando le vette del podio, "Neppure una rondine" conquista un posto nel cuore di chi la legge per la sua tenera descrizione e morbido ritmo. E' un passaggio verso la primavera, non soltanto quella del ciclo naturale della natura, ma del nostro mondo. E' un passaggio ad una nuova era dove la similitudine della primavera viene convertita rovesciandone i valori. Purtroppo si tratta di una primavera spoglia, lugubre, priva di quel canto così gioioso e tanto atteso. E' la naturale evoluzione dell'uomo, e l'autrice lo avverte con l "nausea che le riempie la testa"... un uomo solo e circondato dal suo egoismo. Che strazio il grido di quelle rondini che ormai non ci sono più...

UOMO E NATURA

Longinquo o propinquo?
Da uomo delinquo
dacchè per natura
non ho la misura.
Natura non sono,
m'avverto diverso
chè buco l'ozono
d'un cielo introverso.
Riflette lo specchio
la luna nel secchio
ma mentre l'agguanto
scompare d'incanto.
Mi chiedo l'essenza
che cosa figuri,
l'ignora la scienza
e non i Dioscuri;
Polluce m'adduce
a baruffa sul ring
con Castore duce
su podio dei Ming.
Coloro dipinto
di tinta d'istinto
salendo sul plinto,
sbraitando ch'ho vinto.
Contemplo le stelle,
esploro le grotte,
che più sono belle
più spoglio la notte.
Soltanto se nudo
nel cosmo m'includo...

*Tamiro Flavio
Calco (LC)*

Menzione del Comune di Volpiano (TO)

Sindaco Dott. Emanuele De Zuanne

Per il gioco con le parole e con le rime, che da un lato richiama le poesie-filastrocche di Gianni Rodari e dall'altro gli incastri di vocaboli di Alessandro Bergonzoni, con l'evidente risultato di non lasciare indifferente il lettore.

VERDE È IL FASCINO DEGLI ANNI
(al cedro del Libano del parco Massari di
Ferrara)

Questa sinfonia di legni ha gli anni della vita
forse nacque un giorno prima d'essa.
Ha sopportato le litanie dei venti
plotoni di nebbie oscuranti
il bombardare folle di tante guerre
l'eresia del progresso;
nelle teorie delle male stagioni
il naufragare svelto di mari di neve.
Indomito e paziente lega ancora oggi
i suoi verdi grovigli di rami saggi
alla felicità stupita dei nostri occhi bambini.
Nel ring della notte conserva
braccia buone per i labirinti delle stelle.

Mandia Giuseppe
Perugia

Menzione della Giuria

L'Autore riesce a rendere plastico e universale il suo posto preferito, descritto con versi-lampo ricchi di immagini accessibili, godibili e istantanee. Gli "occhi bambini" diventano purezza, meraviglia e occasione per sentirsi parte viva di una natura che combatte i limiti umani e le intemperie della sua storia di sopravvivenza.

(Stefano Giuseppe Scarcella)

PROFUMI DI VITA

Seduto vicino a un camino
ricordo quando ero bambino,
dentro al cuore un soffio di nostalgia
allevia questa triste malinconia.
Nella memoria
riaffiora la mia storia,
vita passata in mezzo al verde di una pastura
a contemplare i profumi della natura.
Sapori di un mondo semplice e genuino
ristorano nell'anima, di chi come me, è stato un
contadino.
Arde la legna nel camino,
vicino a me il mio nipotino.
Il tempo è passato
il mondo è cambiato,
ieri sapori di una vita naturale
oggi realtà virtuale,
ieri al cielo si esultava gratitudine
oggi si sussurra solitudine.

Rengucci Valentina
Bologna

Menzione della Giuria

Testo armonico e ben strutturato, l'autore si abbandona, in un primo momento, a una dolce nostalgia per un passato fatto di semplicità, genuinità e gratitudine che, tipico della quotidianità di una vita contadina, rimpiange. Nella seconda parte, prende coscienza di un presente, rappresentato dalla presenza del suo nipotino, che è caratterizzato da una realtà virtuale e piena di solitudine. (Loredana Fulginiti)

EMOZIONI

Cammino in montagna
per raccogliere emozioni.
Sulla roccia e sul ghiaccio
le stringo nel pugno
per non lasciarle scappare.
Sul sentiero le libero,
il vento le spande
sui prati e sulle pinete.
Vastità e silenzio.
Il passo leggero,
il cuore che pulsa,
il respiro tranquillo.
Sulla pelle la carezza del vento.
Negli occhi il veloce trascorrere delle nubi
e il divenire dei colori.
Odori intensi:
dell'aria, dei fiori, dei pini,
delle rocce scaldate dal sole,
testimoni di millenni.
Al ritorno il ruscello,
sempre identico e sempre diverso.
Un'armonia nel silenzio,
innumerevoli gocce
come note azzurre di un pianoforte.
L'acqua, madre della vita,
rinfresca le mie stanche emozioni.
Ora danzano con me
sulla via del ritorno.

*Bianco Cesare
Volpiano (TO)*

Menzione della Giuria.

E' una poesia bella, fresca, lieve...un vero tuffo nella natura.

A ben sentire le emozioni di chi scrive ci toccano nel profondo perché
potrebbero essere tutte o in parte quelle di ognuno di noi. (Melina Dimasi)

Menzione Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

<--segue

Un omaggio ad un autore volpianese

Il pellegrino, attraversa il suo campo alla ricerca del proprio significato. Ed è proprio l'altura che induce alla massima riflessione, sarà la maggior vicinanza a Dio, sarà la sensazione meravigliosa di contatto con il creato. Intanto sul monte il poeta ritrova le emozioni che lo spingono a proseguire, ad affrontare la vita ed assaporarne le bellezze: colori, profumi, emozioni. E quando le incontra e diventano emozioni vere, non lo abbandoneranno mai più.

Menzione della Giuria

“Forse in qual forma, in quale
Stato che sia, dentro covile o cuna,
E’ funesto a chi nasce il dì natale.”

Quando, leggendo, ho capito che a “scrivere” quell’atto di accusa non era una donna ma una mamma del comune mondo animale a noi simile, ho pensato al Poeta che così bene cantò il dolore. Mi complimento con l’autore o autrice, non conosco chi sia, di AMAZZONIA per aver così bene e con struggente poesia evidenziato la tragedia che investe gli animali quando il loro territorio va in fumo... I media mettono in evidenza solitamente il danno economico, i danni causati a noi uomini, ma raramente il fatto che sono coinvolti miliardi di altri esseri viventi. L’autore di questa bellissima poesia lo ha detto. E ha puntato il dito verso il colpevole: L’Uomo. Complimenti!
(Michele Limongelli)

AMAZZONIA

Il cielo si oscura e scompare la Luna.
La terra che trema mi risale la schiena.
L'aria è diversa. L'annuso con forza.
Ogni mia fibra si mette in allerta.
L'odore di fumo e di crine bruciato.
Inonda i polmoni, si fonde al palato.
Grida bestiali che graffiano l'aria.
L'intero creato come un treno deraglia.
E ho corso, senza fiato né polso.
Ho corso, ho corso, ho corso e ho corso.
Con il futuro aggrappato al mio dorso.
Ho corso le ere. Inutile speme.
Stringiti figlio, con tutte le braccia.
Stringi più forte, ritornami feto.
Ma la presa si allenta, non sento le unghie.
Mi fermo un momento, mi piaga il tormento.
E il suo corpicino, scorre giù lento.
Gli occhi son chiusi, e il cuore è spaccato.
Esploso di angoscia. Per un cancro impazzito.
Perché solo di solo, lui viveva la vita.
Solo il mio amore, il suo corpo nutriva.
Solo il mio latte, la sua bocca bagnava.
Solo nel verde, la sua vita giocava.
Solo il mio cuore, per dormire ascoltava.
Lo riabbraccio e lo guardo, in questa ultima luce.
Lo coccolo in grembo, in attesa del rogo.
Lacrime dolci gli bagnano il pelo.
Più non serve fuggire, in questa notte infuocata.
Godetevi, umani, questa ricca grigliata.

*Cenci Massimo
Buttiglieria d'Asti (AT)*

Menzione della Giuria

Tema uomo e natura.

È un'immagine cruda ma schietta della condizione umana dei nostri tempi.

Di questo consumismo senza consumo. La poesia crea rabbia e fa riflettere.

Una perfetta denuncia di un sistema creato dall'uomo che ritorna sull'uomo avvelenandolo lentamente ma inesorabilmente.

(Benedetto Bonaffini)

Menzione Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Cruda e realistica, dal sapore dissacrante. Ironica, sarcastica. Coraggiosa.

Nella sua "scortese" presentazione, lancia un messaggio educativo assai pregnante: l'inquinamento della nostra terra comincia dalle piccole cose.

L'uomo ne è consapevole ma quasi se ne infischia, e con spocchiosa arroganza, osserva quel "vortice dello sciacquone" che diventa il simbolo del rovinoso tracollo della nostra civiltà...ma non tutto è perduto e lo si legge in quel "perché so non avrei dovuto".

2019

Ho buttato le lenti a contatto, bisettimanali.
Le ho buttate che avrei potuto utilizzarle ancora per
giorni.
“È giusto”, ho pensato, “nel 2019 non si può
continuar a portar lenti che si portavan nel 2018”
Così le ho buttate,
non nel misto, né nel vetro, né nella plastica,
le ho buttate nel cesso e so non avrei dovuto.
Le ho buttate nel cesso perché so non avrei dovuto.
Le ho guardate venir risucchiate dal vortice dello
sciacquone,
insieme a del piscio carico di biochetasi al limone.
Le ho immaginate correre nelle vie sotterranee che
conducono all’oceano,
frammentarsi in pezzetti, piccoli, sempre più
piccoli.
Microplastiche confondersi tra le onde,
nella spuma della battigia accarezzare i piedi di un
bagnante,
incastrarsi tra i fanoni di una balena,
infine, trovar pace nel grasso di un salmone,
nel grasso del salmone che tu avrai per cena tra
qualche tempo.
Il 2018 non è passato,
è con noi, in noi.
Chissà quanto 2017, 2016, 2015, 2014...
ancora qui.

*Ripellino Silvia
Sovico (MB)*

A PIEDI NUDI NELL'ERBA

A piedi nudi nell'erba
A rincorrere sogni di bambino.
A piedi nudi nell'erba
A disperdere soffioni nel vento.
A piedi nudi nell'erba
Per sentire la terra fredda.
A piedi nudi nell'erba
Per ritrovare le nostre radici.

*Giordano Angela
Bardonecchia (TO)*

Menzione Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Per la sua disarmata semplicità

Per le sue immagini così concrete e universalmente vere

Il contatto fisico con la natura è il primo segnale di dialogo con essa. Con questi versi riusciamo tutti a correre a piedi nudi “a disperdere soffioni nel vento” come si faceva da bambini. Grazie ad Angela per averci portati ancora una volta in questa straordinaria dimensione.

SE UNA BUSSOLA

Se una bussola tra i riccioli portassimo
certo c'indicherebbe
quel giro di losanga là dove
gli stormi dapprima
sotto le navate del blu
s'inchinano
sinceri al divino
e scopertamente poi
senza gomene e fuori
da comuni rotte
s'aggregano
là verso meridione
alla saga svagata delle nubi

Ad essi ci accumuneremmo
e al garbo degli zefiri
per amoroso disarmo che
salvezza darebbe
a ciascuno
e
alla terra
bisognevole
leggerezza

*Frisina Grazia
Quarrata (PT)*

Menzione Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Meravigliosamente poetica, dipinta su una tavolozza tutta blu, dove si intravedono le rondini disegnare le loro losanghe nere in alto nei cieli...

E quanto è angelica quell'immagine della bussola nascosta fra i riccioli?

Il magnifico e leggero messaggio di speranza è tutto rinchiuso in quel "amoroso disarmo"... gettate le armi del pregiudizio, dell'invidia, della cupidigia, saremo come le rondini che, unite "al garbo degli zefiri", potrebbero concedere salvezza agli uomini e alla terra, dopo averne capito la magia delle leggi che la governano.

ADAMELLO

(Cima di Cavento, Agosto 2018).

Nelle rughe della lingua grigia
il fremito di pelle
del pachiderma fucilato,
l'occhio spento di morte
nell'accasciarsi,
nel lento curvarsi
di balena all'arpione.

La brama di un breve secolo
sfinisce i fianchi del ghiacciaio,
rivela ogni estate
le pieghe scure del nocciolo.

E non si vede l'arma
che precipita le creste, che terrorizza
la chiocciola nel guscio della gola.

Si sa innocente l'uomo, riscattato
dai molti bianchi agnelli grassi
tributati al Signore delle Cime:
guide alpine con ramponi e mani nude,
soldati con elmetto, scarpone
e baionetta ritrovati un po' più in là
da generazioni sconosciute.

*Ziglia Camilla
Brescia*

Menzione Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Oscura e ricca di riferimenti di morte, lascia un gusto amaro alla sua lettura. Ma rileggendola una seconda e quindi una terza volta, ci permette profonde riflessioni, ci avvicina ad un uomo che da sempre "si sa innocente" ma colpevole d'esser lui stesso cagione di morte verso i suoi simili, verso la natura e verso se stesso. Un rapporto fra uomo e natura fatto di "odi et amo" dove la guerra diviene la chiave di lettura.

ABRUZZO

Madre.
Meraviglia messa in ginocchio.
Natura beffarda,
spietata.
Labirinti di praterie,
cerchi concentrici e vertiginosi.
Diaspora di genti e di colori,
sotto il grigio della polvere,
dei sassi,
delle macerie.

Rispondono allo sfregio
fari issati sui portici albeggianti:
fierezza nell'abbandono.
Asfalti roventi di rabbia.
Distese aspre e selvagge
che nascondono il cuore.

*Cicatiello Milena
Capaccio Paestum (SA)*

Menzione Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Un urlo di orgoglio, una terra martoriata... una stirpe forte e coraggiosa. Un omaggio al coraggio messo in ginocchio dalla superiorità indiscussa della natura. Ma, se nella prima parte dei versi è evidente la desolazione "sotto il grigio della polvere, dei sassi, delle macerie", il finale, tutto umano, è carico di energia esplosiva e vera: l'uomo si rialza e riprende il suo indomito incendere: "fari issati sui portici" indicano che nulla è perduto e che vi è sempre una nuova possibilità di urlare a Dio: io ci sono.

LA PERFEZIONE DELLA NATURA

Osservo la perfezione della natura e mi riempio gli occhi.

Fili d'erba turgidi all'alba, soffici e freschi sotto i piedi,
petali di girasole roventi senza un filo di sudore,
pini dai magnifici ombrelli, salici che lacrimano foglie sottili.

I cipressi bruni e panciuti custodiscono sentieri ombrosi
dove il muschio cuce pazientemente il suo tessuto
intorno a rocce e sassi.

Le colline cambiano d'abito secondo le stagioni:
uno scamiciato con le margherite,
un gonnellino di paglia, una mantella di pelliccia bianca.
I fiori cadono e lasciano il posto ai frutti,
gli agrumeti profumano di marmellate e sciroppi,
le viti si piegano sotto il peso di grappoli succosi.
La natura non è esigente, beve pioggia e mangia sole,
in assenza non si lamenta,
si addormenta in attesa di tempi migliori.
La natura è una bilancia con peso identico su ambo i
piatti,
solo l'uomo può corromperne la giustizia
con l'indice inopportuno malamente appoggiato.
Io tengo il mio dito ben lontano da quel piatto.
Io osservo, odorò, inspiro,
e mi riempio gli occhi di tanta perfezione.

*Scali Eleonora
Arcola (SP)*

Menzione del Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Semplice, ingenua, fresca e gentile.

Commovente la sensazione di pace e di equilibrio che risuonano fra i versi.
Grazie all'autore per il prezioso insegnamento: esiste una giustizia universale
che ahimè l'uomo ha corrotto. Il poeta, l'animo gentile, si tiene ben lontano
da questo imperdonabile peccato e si limita a godere dei doni della natura
stessa assaporandone con tutti i sensi i profumi e le straordinarie immagini.
Adorabile il cambio di abito delle colline grazie alle frizzanti similitudini
utilizzate... come è bello quel gonnellino di paglia!!!

E' NATO: UOMO

Dalla nascita al suo divenire
l'uomo continua a scoprire
dal primo bagliore all'ultimo della sera
bei tempi egli spera
e la natura vuol esser scoperta e compresa
e si limita ad una dolce attesa.

Convive, si adatta e prende spunto
dal mondo attento che lo circonda
ormai è un uomo che sa spendere il suo tempo
e la natura sembra non essere più così importante
ma la natura continua a volgere il suo umile
sguardo.

L'autunno dell'uomo è alle porte e la natura
che avrebbe voluto lasciare alle nuove primavere,
sperava fosse migliore.
La natura che adesso egli osserva, lo spaventa.

Inizia l'inverno, vorrebbe più tempo.
La natura è ancora lì che lo guarda.

La natura è sempre lì che ci guarda.

La natura è sempre lì che ci aspetta

....chissà per quanto.

*Brun Massimo
Volpiano (TO)*

Menzione Tavola di Smeraldo

Un omaggio ad un autore Volpianese

Il rapporto dell'uomo con la natura attraverso le stagioni e con se stesso. Il messaggio timoroso nel finale induce ad una attenta riflessione: per quanto la natura faccia il suo corso, non dimentica mai che esiste un ordine perfetto e preconstituito. L'uomo ne è consapevole?

C'ERA UN ULIVO

C'era un ulivo
Bello come un dio
Le sue foglie doni di Febo
Il suo oro liquido
Baciava la nostra pelle
Il suo manto ci riparava
Dal sole dispettoso
Le sue radici profonde
Ci intimavano di attaccarci alla vita
Ora non è più
Ora è lancia
Che sparse la vita di molti eroi
È trireme
Che confuse il senno di esperti naviganti
È arido nutrimento per le fiamme
Che diedero l'ultimo saluto alle fraterne carni
È omicida dunque?
Quel nobile figlio
Le cui radici perdurano
Anelando invano il tocco della straziata madre terra?
È colpevole dunque?
No
Il colpevole è un altro figlio
di stirpe prometea
Che schiaccia la madre e uccide i fratelli
Perché si crede dio
Quando è solo uomo.

*Paciaroni Ludovica
Civitanova Marche (MC)*

Menzione Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Originalissima nel tema e nella composizione del verso.

Il tema leonardiano del rapporto uomo-natura è qui analizzato in una sfaccettatura quanto mai particolare ed attenta. L'ulivo, antico e prezioso albero, viene utilizzato da millenni dall'uomo, in un costante rapporto di simbiosi. Ora olio, ora lancia, ora legno da pira per onorare i defunti, ora remo per i naviganti. Arma omicida? Il rovesciamento dei ruoli è straordinario: non l'oggetto colpevole ma l'utilizzo che ne viene fatto. Intanto l'ulivo continua ad intimarci l'importanza delle nostre radici.

EREDITA'

Ora
che ogni albero
è stato abbattuto
e ogni fiore
calpestato
e le sorgenti
non hanno più lacrime
e la terra spaccata
è percorsa soltanto
da fiumi di fango.
Ora
che nelle foreste incendiate
non ci sono più voci
né voli, né impronte
e negli oceani
ogni guizzo è stato soffocato
da pangee variopinte di plastica .
Ora
guardando le ciminiere
che alzano fumi al cielo
tu, uomo
cieco di orgoglio,
prendi tuo figlio per mano
mostragli il tuo operato
e digli: guarda
tutto questo domani
sarà tuo.

*Percivale Graziella
Busalla (GE)*

AL CASTAGNO ANTICO

Oggi il cielo è lo stesso della mia infanzia,
fa da scenografia alle storie belle
delle veglie di campagna.
Un grande castagno, con un tavolo
dove passavi e ripassavi le tue mani raspose,
inaspettato amico del padre mio,
transfugo da una città del nord
di cui si rideva a denti stretti.
Padre mio, bianco simulacro di città,
troppo giovane per capire
i neri sortilegi di una campagna bella,
ma amara come le sue nespole.
E nel naso del mio cuore è rimasto
l'odore del pomodoro e del cetriolo,
tagliati e già pronti
per una panzanella che rinfrescava,
sotto le fronde di quel castagno,
antico come il tempo.

Alberti Paola
Pisa

IL SONNO DELLA TERRA NELL'AUTUNNO

Silenziano, i giardini, nell'autunno,
conoscono, del cielo, ogni tumulto
e apprestano, operosi, i covaccioli
contro le asperità brutali dell'inverno.
Terragna è la saggezza del terreno
che s'apparecchia per il fortunale
con una danza estrema di fogliame,
sfoltendo le opulenze settembrine.
I latifondi esiliano gli insetti
dentro un letargo vigile di zolle,
asilo di minuscole creature
che sfidano l'inverno con i sogni.
Nidifica il risveglio, ogni sopore,
ma in questa sepoltura si risorge
solo più in là, più oltre - appena più lontano -
a spremitura piena d'ogni nembo.
Ora il grecale non frascheggia più
oltre il confine mobile di chiome,
benché l'allestimento dell'inverno
allatti primavere e allevi estati.
La terra ha fede cieca nelle stelle
- sebbene il sole volga in acquazzone -
usmando viceversa le parole:
a spingere l'aratro c'è un'azione.
Ora per lei è il momento di svernare,
ricoverare i grilli e le cicale
tra cumuli di neve custodiale.
La terra s'assopisce nell'autunno
e, mentre s'affagotta dentro un nido,
consacra, della vita, ogni equilibrio

*Casadei Monia
Cesena*

RESPIRO BLU

Ho bisogno di fermarmi.

Solo un attimo.

Levare l'ancora,
dimenticare,
cancellare.

Scivolare sulla superficie della vita.

Senza valigia, senza vestiti,
via la bussola e l'orologio.

Datemi solo un attimo.

Perché il luogo che voglio esplorare
è un abisso
dove si respira il fresco blu del cielo
e la ragione,
lì,
potrebbe soffocarmi.

*Liuni Marianna
Andezeno (TO)*

LA MAGIA DELLE ESPERIDI

Scie di luce stellari
trafiggono il buio,
s'annullano nei buchi neri
dell'Universo.
Volano i sogni nell'etere
della calda notte tersa dal vento.

Se potessi con un bacio
colmare i precipizi della mente,
fugare i tuoi incubi
da corrosivi pensieri,
districare intricati sentieri
contorti dagli anni,
aprire lo scrigno
ove hai riposto domande
con enigmi irrisolti.

Nella magia delle stelle
liberiamo schegge di emozioni
come lievi soffioni
nel sospiro del vento,
strappiamo le radici dalla terra.
Nel profumo di zolfo
i corpi sommersi dalle acque sorgenti
si purificano dal fuoco interiore.

Nascono un uomo ed una donna
in simbiosi con la Natura
abbracciati ad un mondo d'amore.

*Marolda Raffaella
Quarto (NA)*

PICCOLE COSE

in una goccia di rugiada
danzante
su una plastica foglia
ripongo le speranze
di questa vita
e così
come il pavido germoglio
mi emoziona
sotto il cielo di Dio
io
consapevole
ripongo
in questa preziosa stilla
il segreto della felicità

*Rotolo Cosimo
Pescara*

SILENZI DI MARINAI

È l'odore intenso e avvolgente della sabbia
trasportata nell'aere dal vento
a risvegliare in me il ricordo
delle lunghe passeggiate d'inverno
in riva al mare
dove la battigia desolata
si perdeva sino a confondersi
con la spuma evanescente dell'acqua infranta

Angoli vuoti
fra le case sparute
con il loro silenzio
nascondevano ricordi
odorosi di salsedine
ombre invisibili
ma palpabili nell'aria
ad accarezzare la memoria
docilmente
e svanire subito dopo
sublimandosi al mio sguardo

E il muto cammino
si avviluppa
al fragore dei marosi lontani
ed io mi ritrovo
a scrutar le stelle
seguire i gabbiani
come fa il vecchio marinaio
che prende il largo
alla ricerca di una nuova avventura

*Rotolo Cosimo
Pescara*

QUESTA TERRA

I nostri volti
solcati da rughe
scavate dal tempo e dalla fatica
bruciati
dal sole e dal vento torrido
di una terra arsa
che assorbe il nostro sangue a gocce
insaziabile
avida d'amore
e desiderosa di bene.
Piogge benefiche
che mescolano nei filari
le acque ed il sudore
le attese e le sconfitte
piogge turbolente
devastanti torrenti
frutti mai maturati
e lacrime di disperazione.
Risorgere ogni volta
schiavi di un fato malevolo
che ottunde ogni nostro pensiero
e come automi
viviamo il nostro mondo contorto
piccole cellule
di un universo infame
ingordo padrone
di ogni stilla
della nostra umanità.

*Santoro Sergio
Lecce*

HO INTRECCIATO I RICORDI

Ho intrecciato i ricordi
di fredde serate d'inverno
mentre ad occhi sgranati
ascoltavo romanze antiche

Sotto gli usci il vento imponeva
il suo sinistro sibilo, pareva
un canto misterioso dedicato
solo a me.

Scandiva la mia età il vento gelido
che puniva le primule sotto
il sole malato, l'ordine nelle
campagne e nelle semplici vite.

Lo attendo, ora, l'ululato
del vento nei parchi della
città rumorosa e quando
anticipa la pioggia apro
le ermetiche finestre per ospitare
il suo divino canto

Attendo di inebriarmi del profumo
della terra bagnata mentre auspico
l'assopimento dei sensi
nel silenzio di un campo innevato.

Vorrei essere un eroe, abbandonare
agi sicuri per tornare ad essere
anello di congiunzione fra umanità
e natura.

*Artese Teresa
Bologna*

Poesie in concorso

Sezione Edita

Per la prima volta, in questa edizione dedicata al Decennale del Premio, abbiamo inserito una sezione Edita. Gli autori hanno inviato i loro componimenti segnalando la fonte in cui sono già stati pubblicati.

Sono giunte 82 poesie composte da 35 autori

Abbiamo osservato una maggiore attenzione allo stile ed alla ricerca lessicale. Immagini più curate e maggior ricchezza retorica. Più difficile l'aderenza al tema forse perché non si trattava di opere scritte ad hoc.

BISOGNO DI TERRA

Mi lievita sempre dentro
questa terra, antica sorella
mollemente adagiata
ad accogliere il primo sole.
Bianchi scheletri contorti
pietrificano l'aria. Polvere.
Paziente che il mio giorno
completi la sua ragione
dando l'unico, autentico contributo,
voglio rovesciare la mia zolla
sentire un aratro che spacca
un seme che penetra
le sue insaziabili radici nelle ossa.
Voglio crescere
la mia carne di spighe.

Chisari Pino
Scurcola Marsicana (AQ)

Vincitore Primo Premio "Sezione Poesia Edita"
Premio Letterario Enrico Furlini 6° Ed. 2019

Un incredibile e vero rapporto con la natura, vissuto a 360 gradi.
Un po' dissacrante ma autentico, in cui l'autore diventa la natura
stessa e percepisce la vera trasformazione: divenire concime per
le spighe che crescono nella propria carne e sentirne le radici
penetrare le ossa.

OSCURO RICHIAMO

Ci sono pascoli grandi
nel cuore della terra
ed il fieno tagliato di fresco
profuma d'antiche violenze.
L'oscuro richiamo penetra
ancora fremiti alle narici:
gli occhi agli spazi perduti
- un attimo - e l'anima verde
palpita d'occulti animali.
Un ringhio sordo e minaccioso.
Dentro, una foresta aspetta.
Amo la dolorosa attesa del ritorno
la pioggia che lava le speranze;
mi piace pensare ai lunghi
silenzi d'un fiore nato
incredibilmente sull'asfalto.

*Chisari Pino
Scurcola Marsicana (AQ)*

Vincitore Secondo Premio Pari Merito "Sezione Poesia Edità"
Premio Letterario Enrico Furlini 6° Ed. 2019

Raccoglie in se tutta la tematica leonardiana del rapporto uomo-natura. L'uomo per quanto tenti invano di dominare la natura, non riuscirà mai a dire l'ultima parola. Ed ecco i "lunghi silenzi d'un fiore nato incredibilmente sull'asfalto". Non si tratta di dominanza... il segreto è la convivenza

ANNUALI CADENZE, PARTE IX

Sono io la farina che nutre gli uomini
ma tu hai ordinato i processi
dissodato questa terra brecciosa e arida
strappata alla roccia e alla neve
mi hai conservata e piantata
nutrita della tua acqua pura
difesa dalle malerbe,
tu mi hai reso forte e raccolta
hai sperato, hai temuto, hai gioito alle intemperie.
Poi macinata con il tuo sudore e il tempo,
la tua pietra dura ha reso farina così fine
il più magnifico dei frutti della terra.

Frignani Daniela
Stellata (FE)

Vincitore Secondo Premio Pari Merito “Sezione Poesia Edità”
Premio Letterario Enrico Furlini 6° Ed. 2019

Poetica e meravigliosa l'immagine della farina che parla all'uomo raccontando la sua vita e le sue vicissitudini. Il tema del lavoro per il sostentamento vitale è qui dominante ed è vissuto con pacata armonia. Un perfetto connubio fra uomo e natura nel rispetto delle parti e soprattutto amplificando il risultato.

Vincitore Terzo Premio “Sezione Poesia Edita”
Premio Letterario Enrico Furlini 6° Ed. 2019

Spinta da un profondo sentimento identitario, questa poesia rappresenta un vero richiamo al rapporto uomo- terra. Figli di un popolo, appartenenti ad una identità territoriale, il costante richiamo alla “mia terra” ci riporta alla caverna primordiale, a quel luogo tutto nostro dotato solo di connotati positivi. Ed ecco che per la propria terra si soffre, si lotta, si muore, in un rapporto incomprensibile fatto di sottili richiami ancestrali. E questo lo si percepisce dal respiro degli alberi se quella terra è anche luogo di confine, dove la lotta è stata veramente vissuta...

LA MIA TERRA

Ha il sapore dei boschi,
la mia terra,
del verde dei pini e degli abeti,
del candore delle nevi eterne,
negli inverni, aridi di sole
E' avvolta dai profumi,
la mia terra,
sprigionati dalle bacche di ginepro,
nelle estati, tiepide di vento.
Ha la forza dei monti,
la mia terra,
nella pietra è intagliata
la sua storia.
Ha ferite profonde,
la mia terra,
trincee scavate
nei cuori della gente.
E' terra di confine,
la mia terra,
intrisa del sangue dei suoi figli,
caduti, in epoche lontane,
e del sudore di fatiche contadine
negli autunni, screziati dai colori.
E' terra di emigranti,
la mia terra,
dolente di lacrime e d'addii,
nel sogno di ritorni mai avvenuti.
Ha un cuore di dolore,
la mia terra,
nascosto nelle pieghe
dei ricordi.
Ma rinasce a primavera,
la mia terra,
perché è nel pianto
che si genera la vita.

*Biasion Martineli Maria Teresa
Luserna San Giovanni (TO)*

MURI IN VIAGGIO TRA I CANTIERI DELLA NUOVA AUTOSTRADA

Banali muri di cemento
subdoli
ogni giorno
improvvisamente s'alzano
a togliere fiato allo sguardo
frastornato
sbattuto a terra da questo squallido
gelo grigiastro.
Perfino le erbacce ostinate
che indomite cercano aria
tra queste anonime pietre tombali
paiono belle...
vibrante vita selvaggia
intrappolata
tra falsa civiltà.
Invano
arriveremo prima,
persa è ormai la verde pace
in nome dell'insensato e inutile
dio della fretta
sempre in rincorsa d'altro
ma incapaci di gustare il tempo
di vivere l'attimo presente
e coglierne il dono.

*Marozin Paola
Solagna (VI)*

C'È TROPPO RUMORE

Ho spento la luce
perché non potevo sentire il vento
portare via le cose.
Mi sono chiuso nella tua finestra;
ho lasciato fuori il buio a parlare con gli alberi
e con i rami le ultime foglie.
Nel chiaro
ci sono ombre parlanti tra le cose
e cose che ci guardano.
- C'è troppo rumore
quando restiamo in silenzio
Soli, noi
che abbiamo lo stesso sorriso degli alberi a
primavera
quando sui rami
ci diamo alla stagione dell'amore
e siamo l'amore
quando siamo.

*Buono Nunzio
Casorate Primo (PV)*

Menzione della Giuria

L'amore come punto d'osservazione, come contatto tra la natura interna e la natura esterna è ciò che prorompe nel testo poetico. L'Autore affida i sentimenti al buio e al silenzio: un momento sacro, inviolabile, ove rapportarsi, rassomigliarsi alle cadenze stagionali degli alberi che osservano ogni tentativo di emulazione benefica.

(Stefano Giuseppe Scarcella)

NOI LACRIME DEL MONDO

Nacqui lacrima, in un atto d'amore
del cielo verso il mare,
sul letto sfatto dal vento
tra le ombre che travagliavano la notte
e un rigurgito di luce, per nutrire
la speranza col taglio d'un giorno nuovo.

Crebbi densa, col talento delle nuvole
dimorando tra sorelle, nell'aria delle vette
incurante della sete di pianura
che pian piano vestiva di deserto
l'anima dei luoghi e della gente
venuta meno alle grazie del cielo.

Fui lacrima, e poi subito riflesso
prodiga nel togliere luce al senso
nel trascurare d'istruire trasparenze.
Fui rio corrotto nel gorgo d'una smania
dalla foce ingrata e le onde intinte nella rabbia
a indurre il mare contro il cielo.

Nacqui lacrima in una notte chiara, di sogni cadenti
e mentre il buio mi reinventava desiderio, evaporai
ogni ambizione, per incoscienza dei miei occhi
troppo piccoli per contenere il mare, così impauriti
da non reggere l'infinito, e perdersi
come un detrito nello sguardo del tempo.

*Spedicato Assunta
Corato (BA)*

Menzione della Giuria

Mi è piaciuto l'espediente lacrima per narrare le tappe fondamentali della propria vita. Mi è sembrata ben scritta e anche originale, attenta l'autrice a non cadere nella banalità.

(Melina Dimasi)

MENTRE LA TERRA LENTA ...

Ora l'uomo ha paura,
ormai l'Eden è lontano,
la materna Natura
gli è sfuggita di mano.
Ha negli occhi alluvioni,
e valanghe e poi frane
e furiosi tifoni
ghiacciai come savane ...

Così esamina i mali,
studia cause e effetti,
conia slogan ambientali
fa proclami e progetti:
limitare il cemento,
salvaguardia dei mari,
sfruttamento del vento
e dei raggi solari,
lotta alle emissioni
e altri bei paroloni ...

E' una guerra cruenta,
tra buon senso e follia,
mentre la terra lenta
va verso l'agonia ...

*Mazzucchelli Norberto
Saronno (VA)*

Menzione della Giuria

Nel testo prevale un senso di consapevolezza che le cause e gli effetti delle catastrofi naturali sono da imputare all'operato dell'uomo, il quale nutre un sentimento di paura mentre per la terra si prefigura un periodo di lunga agonia. (Loredana Fulginiti)

Menzione Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

La dimensione del silenzio che pervade l'intera poesia è disarmante. Ma è tutto lì il segreto della sua lettura: la natura, in costante ed impalpabile silenzio, perdona ogni nostro abominio. Ed ecco che le mille scuse per ogni nostro inaccettabile sopruso cadono e si rivela la vera identità dell'uomo, piccolo essere ignorante che agisce per innata vantata superiorità di razza. E la natura grida, e fra i suoi versi di dolore ci urla il suo perdono... perché non sappiamo.

DA DIMENSIONE ASTRALE (ANIMA)

Perdono artico affido
a cinereo bitume
d'arteria assordante
mentre timido sguardo
ricercava indifeso
soffice rifugio di madre.
Perdono empia esecuzione
con resa di ricciuto capo
per solennizzare
banchetto pasquale
malgrado il tempo
avrebbe rafforzato
esili corse d'erba e rugiada.
Perdono fucile al cielo
per tarpare ali in volo
e sentirti così più capace.
Perdono stolta costrizione
a mille combattimenti
contro tristi miei simili,
illusione di turpe profitto.
Perdono fatali stilette
volte a folli trionfi
dentro ispaniche arene.
Perdono torture in laboratori
per maschere d'apparenza.
Incolpevoli creature
da dimensione astrale
perdonano, uomo,
ogni tua incapacità.
Perché tu non sai.

Al soffio vitale di ogni creatura animale contro
l'ottusità di definiti "esseri umani".

*Schiaffini Monica
Casarza Ligure (GE)*

COSTEGGIANDO IL LAGO

Da queste acque,
tra il profumo d'estate
ed il morbido canto
delle foglie ora animate,
una quiete antica
protegge il paesaggio
che è uguale fino alla frontiera.
Riviere segretamente nascoste
da luoghi impossibili
racchiudono piccoli mondi
di cesellata bellezza
dove perfino il limone
inorgoglisce le sponde
illuminandole di bionde sfumature.
Le carezze di un vento mite,
forse malinconica brezza,
ed il blu del lago
che si perde
morendo all'orizzonte
nel verde rigoglioso,
si stemperano nel tepore della sera.

*Malecore Costanzo
Volpiano (TO)*

Menzione Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Omaggio ad un autore volpianese, per i suoi versi sempre caldi e diretti, dipinti di una realtà morbida e vera. Già riconosciuto come vero spirito incline al dialogo con il Mondo, Costanzo Malecore non smette mai di incantarci con i suoi versi che diventano rifugi per i nostri sogni e desideri. Il suo rapporto con la natura è esilarante, fatto di mille sensazioni e positivi sentimenti, mai fuori dalle righe, sempre di intima coralità d'intenti.

L'OCCHIO AGGRAZIATO

L'edera selvaggia ha murato la soglia
e accecato le finestre.
Forse, al di là del muro, qualcuno,
nell'ora eterna, vive l'attesa.
Ma il tempo tace e tutto accèta.
Sul tiepido comignolo,
l'occhio aggraziato della tortora
che il petto gonfia e la smisurata agonia
cede allo spazio.
Come se non bastasse la mia semplice lontananza.

*Piccinini Elena
Boretto (RE)*

Menzione Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Un omaggio ad un'autrice proveniente dal paese natio di Enrico Furlini
Boretto, un timido paese adagiato sul fiume Po, intriso di storia d'acque, fango
e inondazioni. Traspone immediata questa sofferenza dai versi che si aprono
con una immagine chiara e decisa: l'edera selvaggia... Un paesaggio abband-
onato, fatto di solitudine e sofferenza... anche l'immagine positiva della tortora
con il suo "occhio aggraziato", non basta a stemperare quel dolore rinchiuso
oltre la soglia. C'è chi soffre e c'è chi manca ... in una dinamica di eterna soli-
tudine tipica dell'umana esistenza...

ABUSO ALLA TERRA

La si ritrova così, riversa nell'alba
quando il silenzio si fa capace
di osservarla dritto nell'anima:

lo sguardo alieno all'orizzonte incolto
e il ventre nudo dei campi che si ritrae
agli spasmi dei fianchi abusati.

L'asciutto degli occhi tradisce
tumulti sommersi; l'acquietante rugiada
non esclude dalle parentesi la tempesta.

Accendi un risveglio per tutti, denuncia e lasciaci
insonni, perché il tremore silente fa paura
quanto il ristagno di lacrime in cielo

ridacci ora equilibrio sull'orlo, e rimetti a noi
gli scheletri dai riflessi in cemento.
Non cadere, rovesciandoci indietro la piena.

*Spedicato Assunta
Corato (BA)*

NUBI DI COTONE

Cerco nubi di cotone
per tamponare il cielo;
piovon fiumi di parole
in un caos da riordinare.

E in un danzar di mille note
colgo giusta ispirazione
e intreccio versi senza peso
che ancor non so spiegare.

Mostrerò come una tela
possa tingersi d'azzurro,
quando avrò asciugato il cielo
da quel troppo lacrimare.

*Verdi Giuseppe
Crescentino (TO)*

Poesie in concorso

Sezione Ragazzi

Anche questa sezione è completamente nuova ed è stata una grande e piacevole scoperta. 33 poesie scritte da 15 autori provenienti da ogni parte d'Italia ad indicare una buona diffusione del Concorso e una certa uniformità nella sensibilità letteraria anche nei più giovani.

Particolare è stato il tema prevalente scelto e sviscerato dai giovani poeti: il tema del tetro. Oscure immagini, senso di tristezza e di abbandono oltre ad una solitudine dilagante ne fanno da padroni nella maggior parte dei lavori proposti. Abbiamo selezionato e giudicato con punteggi più alti queste opere che seguiranno in quanto maggiormente aderenti ai temi del Concorso: Leonardo è curiosità, è vitalità, è guizzo intellettuale, è sì morte ma quella a cui segue una rinascita.

Vincitore Primo Premio “Sezione Ragazzi”
Premio Lettarario Enrico Furlini 6° Ed. 2019

Profonda e molto ben strutturata. Dolcissime le immagini di una natura amica...tanto che ne puoi assaporare l'essenza rimanendo in armonia con essa. Ma quando questo sacro ed ancestrale equilibrio viene incrinato non ci restano che le lacrime di fronte allo scempio causato dalla ignobile mano dell'uomo.

IL SAPORE DELLE CAREZZE INVISIBILI

Accarezza,
poi assaggia,
ed ora assapora, assimila, poi respira e nutriti

del soffice riparo contro lo sconforto
offerto dal pelo commestibile
e dallo sguardo trascendente,
di uno stop mai così amico
e di un tartufo mai così dolce;

della tonica carezza e del solletico pungente,
proposte dalla pelle sinuosa dell'erba
e dai crini biondi del grano;

della cultura ancestrale, delle storie magiche
e dei cantici infiniti
sussurrati, quasi come un respiro, con
rispetto materno,
da bocche nascoste
tra le cortecce innestate e le chiome stanche.

Del sapore delle carezze invisibili della natura.

Ma dopo voltati e lancia uno sguardo
al cane sulla strada,
alle distese incendiate,
alle foreste cadute.

E prova a nutrirti,
a rinvenire lo stesso gusto,
in un tuo sguardo spento,
in una tua carezza ruvida,
o in una tua storia noiosa

E adesso,
trattieni le lacrime.

*Lancia Marco
Campobasso*

Vincitore Secondo Premio “Sezione Ragazzi”

Premio Lettarario Enrico Furlini 6° Ed. 2019

Il tema dello sfruttamento della Terra è qui affrontato con maestria ed originalità. E' nella domanda iniziale che ruota il cuore del componimento: sembra così assurdo pensare che l'uomo stesso stia distruggendo la propria casa...E se anche la Terra dovesse cedere alla furia dell'uomo? Il poeta ringrazia timidamente per ciò che ha avuto e non accusa, non giudica ma si abbandona con essa.

TERRENA AGONIA

Podere dei giusti di cuore,
sospesa nel baratro,
oh mia Terra,
chi mai ti ha ridotto così?
Eruzioni devastanti
e terremoti distruttori
e pioggia flagellante
non ti hanno neanche scalfito.

Chi si sarebbe aspettato
che il tuo figlio prediletto
sarebbe stato tanto folle
da distruggere sua casa e madre?
Nel mio animo, spero
che tutto questo ciarpame
non faccia diventare simile a lui
le verdeggianti gobbe
e le bianche, acuminate spine
e le acquose bisce.
Ma se mai il tuo debole cuore,
mia dolce Gea,
non sostenesse più il grave
fardello dell'umana specie,
ti ringrazio:
perché fosti
madre, che vuole solo il bene
dei suoi pargoli, trascurandosi;
perché fosti
padre, che insegna alla sua
prole l'affrontare le avversità;
perché fosti
casa, che non giudica i suoi
ospiti, li accoglie soltanto.

*Di Marco Ivan Francesco Giuseppe
Cammarata (AG)*

Vincitore Terzo Premio “Sezione Ragazzi”
Premio Lettarario Enrico Furlini 6° Ed. 2019

Menzione della Giuria.

L'autore oltre a trasmettere il messaggio evidentemente ecologico che traspare dalla poesia, coglie gli elementi comuni tra albero e vita umana: l'albero, solidamente radicato alla terra, da cui trae il nutrimento, si sviluppa armoniosamente fino a produrre frutti che una volta consumati dall'uomo saranno vitali. Così come l'albero non avrà futuro se non avrà radici solide nel terreno, non darà frutti se non viene curato e protetto, non ci può essere un futuro per l'essere umano senza un passato solido di tradizioni, né senza una continua attenzione al suo sviluppo individuale e nelle società.
(Loredana Fulginiti)

LA VITA COME UN ALBERO...

Non nasce per sua volontà,
ma perchè qualcuno lo vuole al mondo.
All'inizio è gracile,
ha bisogno di tante cure,
ma poi cresce..
Incontra il vento, la pioggia,
i fulmini, la tempesta..
E per difendersi
costruisce la sua corteccia.
La corteccia che avvolge il suo cuore,
che è tenero, delicato,
anche se vuol fare il forte.
E poi... più si fa grande,
più assume un aspetto serio,
più riceve meno cure,
eppure... giorno dopo giorno,
incontra difficoltà,
sempre più grandi,
perchè più cresce,
più ha responsabilità
verso il mondo in cui si trova.
Pian piano forma i rami, le foglie,
e grazie alla forza di crescere,
germoglia fiori splenditi che a loro volta
generano i loro frutti.
E poi arriverà qualcuno a prendere
quel frutto per formare una nuova vita.

*Caminiti Melina
Santa Teresa di Riva (ME)*

LA NATURA È MIA AMICA

Ti prometto, mia natura
che ti custodirò e giocherò insieme a te con cura.

Mi impegno, fin d'ora, a fare la raccolta differenziata
e a disegnare sulla carta riciclata.

Mi impegno a vivere un po' meno in fretta,
così per andare a scuola userò solo la bicicletta.

Con le luci starò più attento
e se non saranno sempre tutte accese sarò più
contento.

Ora lo dico anche ai miei compagni e ai miei
fratelli,
a mamma e papà, alle maestre e persino ai bidelli.

*Cassaro Christian Domenico
Torino*

Menzione della Giuria

Ad un animo gentile ed innocente... una splendida creatura di appena 8 anni. La bontà d'animo del bambino innocente può diventare messaggio educativo semplice e diretto, quasi uno slogan di facile approccio. Il messaggio ecologico è qui assai forte e pregnante e ci porta ad una riflessione intensa ma con il sorriso sulle labbra. Ed è forse proprio così che può arrivare fino in fondo al cuore!

COLLISIONE

Voglio solo ripensare
a lontane notti passate
vissute non da me
ma da antenati e antenate,
quando l'uomo era
solo in atto di creazione.
Ora giorno e sera
crea solo confusione.
Come una volpe
dopo la caccia fugge,
così l'uomo dalle sue colpe
semplicemente sfugge.
Una volta erano risorsa
l'acqua, il fuoco o il carbone,
ora fanno parte della borsa
economica di una nazione.
E se in molti stanno con ardore
a dire che l'acqua è un diritto,
uomini solo aria e cuore
lasciano senza affitto.
E se prima era madre, dimora,
la natura da venerare,
ora l'uomo la divora,
prende troppo e non vuol dare.
Alla nostra terra diamo una vita,
oltre che la nostra residenza,
perché i nostri consumi in brusca salita
le avvicinano solo la scadenza.

*Radu Giorgia Elena
Volpiano (TO)*

Menzione Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Ad una piccola autrice volpianese

Bello il messaggio educativo legato alla necessità di rispetto della natura ma ancor più originale e al passo con i tempi il concetto espresso in chiusura: “i nostri consumi in brusca salita le avvicinano solo la scadenza”. Una Terra pronta a terminare le risorse grazie allo sfruttamento senza limiti dell'uomo che la porterà al suo esaurimento.

AMICA LUNA

Dicesti che la luna non fa paura,
che la luna è amica.

Invero la luna non è così,
ho provato a parlarci,
ho tentato di confidarmi con lei
ma non ho avuto risposta.

La nostra esistenza è una cosa bella,
pura,
unica,
ma talvolta il dolore
che ci attanaglia
è troppo grande da sopportare.

Ancora una volta ho pregato la pallida luna
e stavolta lei ha mostrato compassione per me
e mi ha mostrato la strada
per sopire il mio dolore.

Ho fatto tesoro del suo insegnamento
e ora mi sento finalmente in pace.

L'amica luna ha colmato i miei vuoti
e ha dato luce alle penombre del mio cuore.

*Puccetti Ginevra
Porcari (LU)*

SPECCHIO DI VERITÀ

Un ruscello un mattino gorgoglia,
ed io, seduta,
vedo un riflesso di luce.
Mi specchio e vedo qualcuno
che cerca una vita
e non la trova più.
Possente l'onda muove
il riflesso
e lo fa scomparire.
Ritorna,
come tutte le volte,
a far capire che, forse,
non c'è cosa più vera
dell'acqua
che ti vede
come sei,
non come vorresti essere.

*Mora Elena
Parma*

DIVENIRE

Sento le onde,
è una mattina di primavera
mi riporta alla vita
la mia matita.
Sento gli uccelli,
volare via lontano:
è una sera d'agosto
e nella mia vita
tutto scorre e vola via,
la scia mi segna
il dolore insegna.
Sento la pioggia,
battere a tempo sulle ringhiere,
e come stordita
mi confondo con essa:
ci sono io in ogni goccia,
e questa asfissiante angoscia
lentamente mi affossa.
Sento una foglia,
spezzarsi sotto i miei piedi,
e mentre le porto via la vita
la mia mi sfreccia davanti:
è un treno in corsa,
e i binari sono un posto insicuro
tutto si fa scuro;
sento tutto,
insostenibile
la vita che mi scorre dentro
è inspiegabile.

*Petrone Angela
San Nicola La Strada (CE)*

STORIA DEL PREMIO

1° edizione 2009

PREMIO REGIONALE PIEMONTE

Enrico Furlini RIFLESSIONI SUL DOLORE E LA SOFFERENZA

Il Concorso intendeva richiamare l'attenzione e promuovere una cultura della lotta contro il dolore e la sofferenza inutili. Il dolore infatti deve essere gestito sin dalle sue prime manifestazioni al fine di alleviare sofferenze gratuite che vengono patite inutilmente da molte persone, sia in termini fisici che psicologici.

Parlare di dolore in termini diversi, che non sono quelli specifici della medicina e della sanità, ma quelli della poesia, della storia, dell'anima con l'obiettivo di avvicinare le persone e gli operatori sanitari a una realtà spesso trascurata che si colloca "nella persona" e non nella malattia.

2° Edizione 2011

PREMIO LETTERARIO NAZIONALE

"Riflessioni sulla vita: un'esperienza da con-dividere"

Visto il successo della prima edizione si è deciso di ampliare la partecipazione facendolo diventare nazionale. Questo ha permesso di arricchire notevolmente il numero di poesie che raggiunsero 230 opere.

Questo il tema della seconda edizione, legato alle due parole chiave, ovvero esperienza e condivisione. Dall'esperienza nascono i concetti di cammino, prova, raggiungimento di risultati, rischio, mettersi in gioco e crescita; dalla condivisione si sviluppa la dicotomia vita-morte, poiché la parola stessa porta il senso della divisione e quello dell'unione, avvinghiati come in un rovo di spine ma individuati bene nella loro identità ben distinta.

3° Edizione 2013

Visto il grande riscontro avuto da quelle precedenti si è pensato di continuare a riflettere... su temi socialmente importanti. Il concorso diventa un pretesto per conoscere i pensieri, i sentimenti e le aspettative delle persone. E' un momento dedicato a pensare al nostro prossimo oltre che a noi stessi...come saremo da vecchi, come viviamo le persone anziane oggi...

Per mantenere vivo il ricordo di Enrico, per soffermarci nuovamente sul tema della riflessione etica, per rivivere ancora insieme un momento di aggregazione e crescita, allo scopo di stimolare sempre nuovi pensieri, il Premio Letterario 2013 ha un tema nuovo:

“Riflessioni sull’uomo che invecchia”

Per questa edizione sono state 355 le poesie che hanno partecipato. Alla premiazione sono intervenuti molti degli autori. Le poesie vincitrici sono state lette ed interpretate da attori del Theatro impro di Cesena e dal gruppo Toto di Volpiano (TO)

4° Edizione 2015

PREMIO LETTERARIO NAZIONALE “ENRICO FURLINI”

“Riflessioni su...nel mezzo di cammin di nostra vita”

Oggi, giunti alla quarta edizione, proponiamo di condurre la nostra riflessione biennale attraverso l'affascinante universo dantesco, ricordando al tempo stesso la ricorrenza dei 750 anni della nascita del sommo poeta. Le opere hanno trattato i temi danteschi riferiti alle tre cantiche ed in particolare l'inferno, il purgatorio ed il paradiso.

Per l'occasione è stato creato uno spettacolo che ha condotto gli spettatori lungo il cammino della Divina Commedia mettendo insieme le migliori poesie giunte al concorso, versi danteschi, fotografie fatte da fotografi locali, immagini, danze e rappresentazioni teatrali a tema in collaborazione con molte associazioni sportive e musicali locali.

5° Edizione 2017

Il Premio Letterario Nazionale Enrico Furlini ha condotto gli autori sul sentiero della libertà. Il titolo del Premio, “Libero di... libero da...” ci ha portati a soffermarci sul concetto di libertà a 360 gradi. Liberi di potersi esprimere, liberi di scegliere svincolati da regimi e dittature, liberi dai condizionamenti dai paletti imposti dalle religioni e dalla politica... libertà di pensiero, di stampa, di esistere Un concetto che oggi non riesce neanche minimamente a sfiorare le pressioni psicologiche dei secoli scorsi ma che sempre più va affermandosi in ogni campo, quasi a ricordarci che l'uomo nasce libero e vuole morire libero...da sempre e per sempre. Questa edizione è stata celebrata con uno spettacolo di improvvisazione teatrale condotto dalla Compagnia teatrale :fromSCRATCH di Bellaria Igea Marina (RN) guidato da Niko Di Felice (già noto ai Volpianesi per la sua straordinaria performance durante la festa medievale De Bello Canepiciano). Sono stati coinvolti i ragazzi della Scuola elementare del paese, bimbi che sono stati guidati dalle insegnanti alla riflessione sul tema della libertà e che su questa hanno elaborato pensieri. Questi pensieri hanno fornito lo spunto agli attori per creare le situazioni opportune alla messa in scena degli sketches.

6° Edizione 2019

E' l'edizione del Decennale 2009-2019, l'edizione che conferma il Premio Letterario “Enrico Furlini” e la sua diffusione nonché notorietà. Ben 472 poesie provenienti da tutta la penisola, per la prima volta distinte in tre sezioni: Poesia Inedita, Poesia edita e sezione ragazzi. Un tripudio di versi e sensazioni a conferma che l'iniziativa è ormai radicata sul territorio nazionale ed apprezzata nel mondo degli scrittori. In occasione del decennale, ha presenziato alla Celebrazione del premio quale ospite particolare, Alessandro Quasimodo, figlio del premio Nobel per la Letteratura Italiana Salvatore Quasimodo. Un intenso spettacolo teatrale è stato messo in scena in onore a Leonardo da Vinci intorno a cui ruotava il Premio, dal titolo “Riflessioni su...l'uomo e la natura. Il Premio infatti giunge nell'anno leonardiano, ovvero nella ricorrenza dei 500 anni dalla morte di

Leonardo da Vinci, avvenuta nel 1519 in Francia. Per questa occasione la riflessione va mirata su uno dei più grandi temi affrontati da Leonardo, ovvero la natura che ci circonda. Essa fu studiata dal genio di Vinci in modo approfondito in molte sfaccettature con l'obiettivo di comprenderla per conviverci al meglio, non certo per sottometterla. Ogni autore è stato chiamato a riflettere sulla natura e sul rapporto che l'uomo ha, ha avuto o può avere con essa.

Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Il **Circolo Culturale Tavola di Smeraldo**, associazione di promozione culturale, apolitica, aconfessionale e senza fini di lucro, ha sede in Volpiano (TO), Via Carlo Alberto n°37.

Attualmente il Direttivo è composto da:

Dr. Sandy Furlini: Presidente

Sig.ra Katia Somà: Vice Presidente

Sig. Salvatore Debole: Tesoriere

Sig.ra Mirta Toninato: Segretario

Si pone come obiettivo quello di organizzare ricerche culturali storiche, filosofiche, etiche ed antropologiche destinate alla crescita intellettuale dei propri soci e della collettività attraverso lo studio e la divulgazione della storia e della cultura del periodo Medievale, la nascita e lo sviluppo delle religioni nel quadro politico-sociale Mediterraneo nel periodo storico compreso fra la loro nascita ed il 1500 d.C., affrontando tematiche legate all'esistenza umana in tutte le sue sfumature. Fra queste ha scelto in particolare il dolore, la sofferenza e la morte come approfondimento specifico per una parte degli studi promossi.

Il Circolo nasce il 22 Agosto 2008 ed ottiene la registrazione ufficiale il 9 Febbraio 2009. E' iscritto all'Albo delle Associazioni del Comune di Volpiano (TO).

Particolarmente interessata alla diffusione di una cultura su tematiche sensibili in ambito bioetico l'associazione si avvale del supporto di esperti qualificati. Dal 2008 rivolge la propria attenzione ai temi del dolore, il diritto alle cure, l'assistenza ai malati alla fine della vita, l'eutanasia ed il testamento biologico. Dal 2009 propone il Premio Letterario dedicato ad Enrico Furlini, medico e politico di Volpiano (TO) impegnato socialmente per il suo paese per 26 anni.

L'Associazione si dedica allo studio della storia dell'Inquisizione e della stregoneria in stretta collaborazione con l'antropologo torinese Dott. Massimo Centini. L'ottica dei nostri lavori

in questa direzione vuole approfondire il concetto dell'oppressione del debole e del diverso, della emarginazione sociale e del capro espiatorio, costante della nostra civiltà dalla notte dei tempi. Dal 2010 è autrice del progetto “La Stregoneria nelle Alpi Occidentali” convegno storico-antropologico sulla storia della stregoneria in Italia con particolare riferimento al territorio del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Attualmente sono state organizzate quattro edizioni del Convegno, la prima a San Benigno C.se (TO) nel 2010 e la seconda a Levone (TO) nel 2011 la terza in Valle d'Aosta nel Comune di Saint Denis (AO) nel 2012 e la quarta a Rivara (TO) nel 2013, nel 2015 nella cornice straordinaria del castello di Quinto Verellese (VC), coinvolgendo numerosi storici e cultori della materia sul tema della Santa Inquisizione. La 6° edizione fu realizzata a Torino trattando l'interessante tema del rapporto fra stregoneria/inquisizione e la medicina. La 7 edizione del 2019, nuovamente organizzata a Torino ha affrontato e sviluppato il tema della stregoneria attraverso i secoli fino a ragionare sui residui filosofici ed antropologici presenti ai giorni nostri. Il progetto ha ottenuto il patrocinio della Regione Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e numerose province, città e comuni.

Nasce proprio in occasione del II Convegno “La Stregoneria nelle Alpi Occidentali” del 2011 a Levone (TO) il **CENTRO STUDI E RICERCHE SULLA STREGONERIA IN PIEMONTE**.

Direttore Sandy Furlini, segretario Katia Somà in collaborazione con l'antropologo torinese Massimo Centini, il centro vuole contribuire ad ampliare la conoscenza storico-antropologica sulla stregoneria in Piemonte avvalendosi delle fonti storiche e della documentazione etno-antropologica riferibile al territorio, creare un archivio storico locale e promuovere la conoscenza del problema attraverso incontri e convegni.

Un capitolo di studio particolare riguarda la guerra che devastò il Canavese, area piemontese a nord di Torino, intorno al 1339, anno in cui il castello di Volpiano (TO) cadde in mano al Marchese del Monferrato. E' questo un episodio della storia del

paese, coinvolto nel famoso “De Bello Canepiciano”, la guerra del Canavese, poco conosciuto e che ci si propone di riportare alla luce, così come il passaggio e la morte nelle mura del castello di Giovanni II Paleologo, Marchese del Monferrato, il cui testamento fu redatto in Volpiano il 19 Marzo 1372.

Nel 2010 è stata organizzata la prima manifestazione storica di Volpiano dal titolo “1339. De bello Canepiciano” contando oltre 2500 partecipanti, sotto il Patrocinio di numerosi enti istituzionali nonché la collaborazione di molteplici associazioni del territorio e impegnate nella rievocazione storica del Medioevo.

Negli anni l'evento ha assunto risonanza nazionale ed internazionale, ponendosi attualmente come una delle più importanti manifestazioni storiche italiane che trattano la rievocazione storica della fine del Trecento Italiano.

Lo studio del nostro territorio si arricchisce ancora grazie alla collaborazione con il Gruppo Archeologico Torinese, con il quale ci si dedica da anni ad approfondire la storia delle origini del capoluogo piemontese, l'Augusta Taurinorum romana e la Torino Medievale.

Un ulteriore importante progetto di studio del territorio coinvolge Volpiano.

E' in corso una mappatura dei resti medievali volpianesi per la creazione di un percorso culturale attraverso le vie ed i cortili del centro storico. Sarà così possibile visitare siti risalenti al XIV e XV secolo, inseriti nel contesto del tessuto abitativo moderno, un affascinante percorso di esplorazione archeologica in un paese che solo apparentemente non conserva più molto del suo passato.

Altri progetti culturali in via di sviluppo:

Con i Comuni di San Benigno C.se (TO), San Martino C.se (TO), Volpiano (TO), Settimo T.se (TO), Valperga (TO), Caluso (TO) e Rivarolo C.se (TO) è in corso la valutazione per la creazione di un percorso di valorizzazione e studio dei territori canavesani coinvolti nella guerra del canavese del XIV secolo

in previsione della celebrazione del 700 anno della nascita del Marchese Giovanni II Paleologo che avverrà nel 2021.

Il Circolo è proprietario di una rivista culturale, “Il Labirinto”, registrata al Tribunale di Torino con n°50 del 09-10-09, pubblicata sul sito www.tavoladismeraldo.it. In essa trovano spazio temi di ordine storico, antropologico, simbolico e bioetico.

Il Circolo è inoltre presente sui social con numerose pagine dedicate a temi particolari:

1339 De bello Canepiciano - Festa Medievale: pagina FB dedicata alla Festa Medievale

De Bello Canepiciano: profilo FB dedicato alla Festa Medievale

Riflessioni su: pagina FB dedicata alle riflessioni bioetiche

Premio Letterario Enrico Furlini: Gruppo dedicato alla poesia ed al Premio Letterario promosso

Abbiamo due siti internet:

www.tavoladismeraldo.it

sito dedicato genericamente alla associazione

www.debellocanepiciano.it

sito dedicato alla festa medievale e a tutte le attività ad essa correlate

Per contatti: tavoladismeraldo@msn.com.

INDICE AUTORI

SEZIONE INEDITE

- AGNOLETTI VERONICA – Come sciogli nel mare, Color nebbia,
Incognito futuro - Ravenna (RA)
- AIDOO NATASHA DEBORA - Un'istantanea nel verde guardare, Fuori
di sé per scoprirsi - Mozzecane (VR)
- AIUTI SIMONA – Gocce, L'usignolo, Sere d'estate - Frosinone
- ALBERTI PAOLA - Il castagno antico, A Giovanna guerriera del signore,
Le notti su in collina - Pisa
- ANADOTTI ELENA - Soave - Gussola CR
- ARECCHI ALBERTO – Temporale, Pioggia di diamanti, Notte senza
luna - Pavia
- ARGENZIANO GIOVANNI BATTISTA – Attimo, Vivere, Migrare -
Giaveno (TO)
- ARNONE ROBERTA MARIA COSTANZA - Nell'immensità del nulla
- Cefalù (PA)
- ARRIGONI DIEGO - Fra terra e cielo, Mandorlo di solitudine, Perdersi -
Brescia
- ARTESE TERESA - Lasciati emozionare, Ho intrecciato i ricordi,
Urbana vendetta - Bologna
- AZARIO ALICE - Allegria, Mare, Natura - Milano
- BARBERIO MASSIMILIANO – Argentina, Gaia, Tempora - Reggio
Calabria (RC)
- BARDUZZI ANDREA - Solo nella notte, Lascia che tutto, Capirti è sem-
plice - Cesena (FC)
- BARLETTA LAVINIA - Lettera ad un artigiano russo - Careri (RC)
- BASCIO FRANCESCO SAVERIO - Nel separar di stelle, Amazzonia,
Canto degli Indri - Carpaneto Piacentino (PC)
- BERTOLI MAURO - senza titolo - Pioltello (MI)
- BIANCHI GIANMARIA – Sole - Baiso (RE)
- BIANCO BRUNO – Affetto - Montegrosso d'Asti (AT)
- BIANCO CESARE – Emozioni. Innumerevoli mondi - Volpiano (TO)
- BIANCO MARGHERITA - Vento d'estate, Notte di Luglio, Inverno in
Agosto - Accomo (TR)
- BOGANI ALESSANDRO - L'ape ceregnola, Natura e umanità, Ultimi
papaveri - Limbiate (MB)
- BOLDRINI GIANCARLO - Alla gentilezza del cipresso, All'imbrunire,

Pietra àncora dell'anima - Fucecchio (FI)
 BOLLINI GRAZIANO - Un mestro nel suo, Maestro nel suo - Giulianova (TE)
 BOMPADRE RITA - Secondo natura, Altrove - Sanginesio (MC)
 BONETTI RITA - Cade una stella, Luna, Primavera- San Lazzaro di Savena (BO)
 BONFISSUTO ANGELO ENRICO – Fossili - Roma
 BOTTACCINI LOREDANA - Primavera sotto la scorza - Torino
 BOVINI SAMUELE - E sono acqua, Come scoglio, Il giorno dopo la notte - Perugia
 BRANDALISE RENZO - Il sentiero nel bosco, La primavera, Il risveglio della natura - Castel Ivano (TN)
 BRENNA MATTEO – Movimento, Isola deserta - prometeo naufragato, Fiorito dalla sfioritura - Milano
 BRODOLONI DIANA - Forse nell'erba, Primievo - Porto Recanati (MC)
 BRUN MASSIMO - E' nato: uomo - Volpiano (TO)
 BUFANO PASQUALE - MARE E TERRA, EPPURE - Santa lucia di Piave (TV)
 BURGIO GUIDO - Emozioni, Sera delle favole antiche, Siciliano - Palermo
 CALABRESE ANTONIO - Il pianeta blu - Parma
 CAMPISI ANTONELLA - Singola foglia, Sentieri dispersi, L'essere "umano" - Lanzo Torinese (TO)
 CANEPARI FRANCESCA - L'evoluzione della farfalla - Stazzano (AL)
 CANTINI AURORA - CASCINE NELLA NEBBIA, OTTOBRATA, TERRA MADRE - Aviatice BG
 CANUTO ELISA - Quando diventerai polvere - Torino
 CANZILLA MONICA - Terra ferita - Finale Ligure (SV)
 CAPELLO MICHELE - Terra arsa - Rivoli (TO)
 CASADEI MONIA - Il sonno della terra, In un germoglio solo, Mi sono ricordata di infatuarmi - Cesena
 CASALANI SARA - In equilibrio, Unione delle parti - Martignana di Po (CR)
 CELEGATO MASSIMO - Cono d'ombra, Titano di roccia, Stagioni - Vicenza
 CENCI MASSIMO - AMAZZONIA - Buttigliera d'Asti (AT)
 CENSI SIMONE – Imago, Istante, Terra trema - Corridonia (MC)
 CICATIELLO MILENA - Abruzzo, Frammenti di vita, L'età del mare - Capaccio Paestum (SA)
 CILLO PAOLO - Mi condiziona - Laterza (TA)

CONTINI DELIA – Madre, Sono un tutto, Uomo - Mezzocorona (TN)
 CORBARI VERZELETTI DANIELE - Non voglio sapere - Codogno (LO)
 CORDIOLI NICOLA - PRIMA CHE SCENDA LA SERA - Valeggio S/M (VR)
 CORRADINI SIMONE - Le radici dei lampioni - Serle (BS)
 COSTANZA PIERALNGELO – Naturalmente, Primavera - Strambino (TO)
 CREMONESI MATTEO - Alle grotte di Frassassi - Legnano (MI)
 DE RUBERTO MARIO - Mare di vita - S. Cipriano Picentino (SA)
 DE SIENA PIETRO - Regalami salsedine - Milano
 DE SIMONE PIETRO – La vera storia della primavera, Canto notturno di un homo sapiens penitente d'Europa- Verona
 DEL GAUDIO ENRICO - Al mio papà contadino, Tempo agreste, Tempo d'Ottobre – Castellammare di Stabia (NA)
 DI RUGGIERO FRANCESCO - L'uomo è la Terra? - Monza (MB)
 DI TONNO MICHELE - Dove l'acqua è più morbida, Siberia in fiamme, Tregua - Roma
 DILUISO STELLA - L'etica della vita, Speranza - Firenze
 ERRICO ALESSANDRO - I, II, IV - Sannicola (LE)
 ESPOSITO ROBERTO - L'estinzione dell'acqua, Sulle dune di Portsall, Ora che qui ai piedi del Vulture - Boxmeer (Olanda)
 FACCHINI LEONARDO - Bellezza e amore, Gli occhi puri dell'amore, La casa su colle Don Bosco - Torino
 FACOETTI FRANCESCA - L'uomo - Bergamo
 FANTAUZZI GIUSEPPE - Mistero e realtà, Primavera, Martignano - Anguillara Sabazia (RM)
 FENU GIANPIERO – Fiamme - Dolianova (SU)
 FERRI MONICA - Essere, Dono terrestre notturno, Verità - Chieti
 FIRPO EDOARDO- Metafore, Namnetense - Arquata Scrivia (AT)
 FOCACCIO STEFANO - Il desiderio più grande - Napoli
 FRANCIOSO PATRIZIA - Surreale, C'è in fondo, Ellissi - Racale (LE)
 FRISINA GRAZIA - Se una bussola, Dov'è la neve, En plein air - Quarrata (PT)
 FRUNGILLO MAFALDA - Haiku N 40 - Lodi (LO)
 GAGLIARDI MARIO - senza titolo – Orbassano (TO)
 GALLINA FRANCESCO - Giorno di festa, Il sole splende, Madre natura - Vinovo (TO)
 GASPERIN ILENIA - Natura mia, Luna, Il Melograno - Limana (BL)
 GIANNONI ATTILIO - I MIRTILLI, IL NIDO DELL'AQUILA, LA

VERTICALE STRADA - Castelletto Ticino (NO)
 GIORDANO ANGELA - A piedi nudi, Salice piangente, Alta quota - Bardonecchia (TO)
 GIOVELLI MARIA FRANCESCA - Fiorivano i ciliegi, Nel sasso nel cuore, Passa l'acqua - Caorso (PC)
 GIOVINAZZO ROSANNA - La terra coglie, Tramonti di Settembre, Fiori dintorno - Cinquefrondi (RC)
 GIRAUDO ELIANA - Un mondo, L'arte del rispetto - Borgo S. Dalmazzo (CN)
 GORRET MONICA - Neppure una rondine, Una viola - AOSTA
 GRAFFONE VALERIA - Come giovane sposa - Torino
 GRIECO SALVATORE - GIOVANE FONTE DI LIBERA VITA - Prato (PO)
 GRILLO SIMONA - Il beato tutto, Leggi di natura, un Mojito polare - Florida USA
 GUALDI ANTONIO GIANFRANCO - Bagliori, Luogo, Via - Passerano Marmorito (AT)
 GUARAGNO SIMONE - Il profumo della pioggia, Mugello parla piano, Occhi ciechi - Adelfia (BA)
 GUGLIELMINELLI PASQUALE - Tra i miei pini - Cosenza (CS)
 INDELICATO SEBASTIANO - L'uomo e la natura, Una tenera brezza, Ciò che sento per te - Aci Catena (CT)
 INVERNIZZI SARA - Fame, Collina al tramonto, Il lupo - Torre dè Busi (BG)
 IZZO MICHELE - Le terre vaghe, Luna 50, Il tempo finito - Montebelluna (TV)
 LANUCARA ALESSANDRO - Su commissione - Reggio Calabria (RC)
 LAZZARO EMANUELA - Luci della sera, Big Bang, L'eco di un mite guerriero - Azzano Decimo (PN)
 LIBERATORE ELISABATTA - Il mare di somiglia, Highlands, Io sono ombra - Pratola Peligna (AQ)
 LIGUORI ANNA - Natura madre - Ciriè (TO)
 LIUNI MARIANNA - Nostalgia, Respiro blu, Terra madre - Andezeno (TO)
 LOMBARDO PIA - senza titolo - Buscemi (SR)
 LONGO DAVIDE - Corvi pensieri e mutamenti, Variazioni anticipatorie di un'idea Natura non facit saltus, Variazioni sulla pratica della mente saggezza - Roma
 LOPRESTI MASSIMILIANO - Nella scomparsa ombra - Palmi (RC)
 LOTTI DANIELE - Come nel grafico di un'equazione, Illusione del

ruscello - Codroipo (VD)
 MACARIO PATRIZIA MARIA - Maestosa terra, Foglie di vita, Vitae
 essentia - Torino
 MALIZIA MARINA - Siamo il mondo - Roma (RM)
 MALVASI SERGIO - Uomo e natura - Monza (Mb)
 MALVONI ELISA - Saint Lawrence Ottawa, La prima saggezza -
 Marnate (VA)
 MANDIA GIUSEPPE - Verde è il fascino degli alberi, La costruzione di
 un pianeta pulito - Perugia
 MANETTI CINZIA - L'abbraccio del cielo - Poggibonsi (SI)
 MARANGONI MATTEO - All'infinito - Macerata MC
 MARICA GIANMARIO - Cantata Atlantide, Plovdiv, Imouzer -
 Alghero (SS)
 MAROCCO ANTONELLA - Cammino nel vento, Il sentiero nella
 notte, Le porte delle stelle - Taviano (LE)
 MAROLDA RAFFAELLA - La magia delle Esperidi, Il disgelo, Squarci
 d'azzurro - Quarto (NA)
 MAROSTICA LAURA - Custodi, Vortici, Archètipi - Volpiano (TO)
 MAROZIN PAOLA - Lungo il fiume, Muri in viaggio tra i cantieri della
 nuova autostrada, solo il silenzio - Solagna (VI)
 MASSIMINO GIOELE- AMAZZONIA, SCHIZZI DI VITA,
 MATRICIDIO - Narzole CN)
 MATARAZZO MICHELETINO - Pianto sofferente - Grosseto (GR)
 MATRISCIANO GIOVANNA ALESSIA - L'uomo - Rovereto (TN)
 MATTEINI GAIA - La voce del mare, Tuona che trema la terra, Mosaico
 di stelle e sogni - Arezzo
 MEGGIORIN GABRIELE- Ritorno alla vita, Laudato sì, Whatsappeal
 - Malo (VI)
 MISURACA VINCENZO - Ahi vita - Montoro al vino (TE)
 MODAFFERI DOMENICO - Il Circeo, Il Ghiozzo, Xilopa violacea -
 Reggio Calabria (RC)
 MODICA TERESA - La sera - Palermo
 MOLINAROLI KASSANDRA - Asfissia, Irresponsabile bestia -
 Saliceto di Cadeo (PC)
 MONARI TIZIANA - La geografia delle maree, La voce del fiume, Finis
 Terrae - Prato
 NOVARA CLAUDIA - Isola non sei - Podenzana (MS)
 PACIARONI LUDOVICA - C'era un ulivo - Civitanova Marche (MC)
 PATRUNO GABRIELE - L'autunno, Segnali, Garda - Lucerna (FG)
 PEDRAZZI NADIA - La parola mare - Vignola (MO)

PERCIVALE GRAZIELLA - Eredità, A primavera - Busalla (GE)
 PESTARINO CLAUDIO - Sulle tracce di Leonardo - Montoggio (GE)
 PETRACIN ALESSIA - senza titolo - Malo (VI)
 PIANESELLI MICHELE - Pioggia, Vento - Cordenons (PN)
 PICCIRILLO LORENZO - Terra dei fuochi - Pontinia (LT)
 PROVINI FLAVIO - Fratello albero - Milano
 REDAELLI GIANLUIGI - Le vie dello sfacelo, Inarrestabile, Una
 domanda a madre terra - Balestrate (PA)
 REMONDINI SARAH - Al ruscello, Panorama, Nel bicchiere - Bresso
 (MI)
 RENGUCCI VALENTINA - Regina dell'istante, Profumi di vita
 - Bologna
 RIPELLINO SILVIA - 2019 - Sovico (MB)
 ROS NICOLINA - Natura e Uomo - San Quirino (PN)
 ROSATI LORELLA - La natura una madre, La natura...muore - Forlì
 ROSSI ALESSANDRO - Desiderio indecente - Bologna
 ROSSI SERENA - Disegno papaveri rossi, Terra, Fuori piove - Milano
 ROTOLO COSIMO - Piccole cose, Silenzi di marinai, Terra - Pescara
 RUBINO GIOVANNI ANGELO - Come ti vorrei, Piange il mare,
 Solitudini - Potenza
 RUSCITTI CLAUDIA - E una luce piove - Montesilvano (PE)
 RUSSO MARIO - La pioggia, Il Re delle Montagne - Caserta (CE)
 SALA DANIELA - Le regole del mare, Limpido, Chimera - Verbania
 (VB)
 SANI FABRIZIO - Capitale, Disordine e primavera, Parco d'inverno -
 Pergine Valdarno (AR)
 SANTORO SERGIO - Canto di un albero, Natura e vita, Questa terra -
 Lecce
 SCALI ELEONORA - La perfezione della natura - Arcola (SP)
 SCHIAFFINI MONICA - Ibernata empatia, Etico albeggiare - Casarza
 Ligure (GE)
 SCIACCA LAURA - Alla fine - Catania
 SCRETI VINCENZO - Il sudore ci sarà pane, La caccia al merlo...,
 Novembre - Sermoneta (LT)
 SERAFINI GIULIA - Bestie, Superstiti, Madre - Fano (PU)
 SERPE STEFANIA - L'ultima meta, Sentieri di vita - Cosenza
 SERVIDEI CARLOTTA - Foglie - Roma
 SOMMAVILLA GIOVANNI - Novembre, senza titolo - Modena
 SORRENTINO FORTUNATO - Il gusto della vita, Ah dice il cuore,
 Parlerò a lungo - Torino

SPOLDI MARA – Datemi, Tronco d'albero - Spino d'Adda (CR)
 SUTALO REBECCA – Inaspettata, Arpa celtica - Grottammare (AP)
 TAMIRO FLAVIO - E' ora di definirla, Qualcosa non quaglia, Uomo e natura - Calco (LC)
 TANGOCCI ANNA - Chi va e chi resta - Montecchio di Vallefoglia (PU)
 TICOZZI ELOISA - senza titolo - Milano
 TRAMONTANO ANGELO RAFFAELE - E fu quel che sarà - Brusciano (NA)
 TRIPEPI MATTEO – Clorofilla - Melzo (MI)
 VACCA SILVIA - Pietra marina - Rivarolo Canavese (TO)
 VELOCE RITA - Un Mojto polare - Rodi Garganico (FG)
 VERGA PAOLA - I miei pensieri - Cadorago (CO)
 VERGNANO GABRIELLA – Waves – Borgaro (TO)
 VIADA ELISA - Tu sei... - Villar San Costanzo (CN)
 VIOLA ADRIANO – Alberi, La volpe, Miasma – Roccanova (PZ)
 VOZA NOEMI - Respiro - Vietri di Potenza (PZ)
 ZAPPALA' LUCIA - L'incanto è sospeso - Istrana (TV)
 ZIGLIA CAMILLA – 1, 2, Adamello - Brescia

SEZIONE EDITE

ADRIANI LAURA - L'uomo in una luce d'incanto - Foligno (PG)
 BALDASSARRE DIEGO - La regola del silenzio - Pistoia
 BELVISO LUIGI - L'universo, Tramonti sul mare, Uno stivale - Cerignola (FG)
 BIASION MARTINELI MARIATERESA - La mia terra, La vendetta del mare, Vendetta - Luserna San Giovanni (TO)
 BRODOLONI DIANA - Monte Colombo - Porto Recanati (MC)
 BUONO NUNZIO - Se rimani, C'è troppo rumore, Sotto gli embrici di luglio - Casorate Primo (PV)
 CANTAMESSA MARCO - Naturali pensieri - Brusatasso di Surzana (MN)
 CHISARI PINO - Conciliare cielo e terra, Bisogno di terra, Oscuro richiamo - Scurcola Marsicana (AQ)
 D'ACHILLE GIUSEPPE – Natura, Il sole - Palo del Colle (BA)
 D'ANGELO SERGIO - Disperso in un tilt (epilessia) - Chiaramonte Gulfi (RG)
 DAINESE MARIO - Autunno?, Solitudo, Notte d'Agosto - Piedimonte Matese (CE)
 DI STEFANO MARCO - Tra l'involucro e l'anima, Come cala verso il

mare, Natura imperitura - Gela (CL)

FENU GIANPIERO - CROCI NEL FANGO, VAJONT - Dolianova (SU)

FRIGNANI DANIELA - Annuali cadenze parte IX, Moto apparente,
Stella vespertina - Stellata (FE)

LIUZZO MAURIZIO - Una mattina, senza titolo - Spadafora (ME)

MALECORE COSTANZO - Costeggiando il lago, Dal mare, Dove il sole
riposa - Volpiano (TO)

MANETTI CINZIA - L'onda e il mare, La memoria dell'acqua -
Poggibonsi (SI)

MARICA GIANMARIO - Cantata Atlantide - Alghero (SS)

MAZZUCHELLI NORBERTO - Temporale di montagna, Suoni della
natura, Mentre la terra lenta - Saronno (VA)

MINIO GIOVANNI - All'elba, Basteranno i gabbiani, Bussa alle porte la
primavera - Roma

NUNNER MATTEO - Le stanze del panismo 2, Le stanze del panismo
8, Le stanze del panismo 11 - Vercelli

PARATO VINCENZO - Estate, Mediterraneo quel mare - Salice salen-
tino (LE)

PICCININI ELENA - L'occhio graziato, Il fior di loto, L'isole che esiste
- Boretto (RE)

PULLO VANESSA - Preghiera a madre terra, Nascita vita crescita morte,
Il terremoto - Chiavari GE

ROSSI CARLO "Santoro Francesco" - Vengo da così lontano - Barletta
(BA)

SALVUCCI LUCIANA - Il tappeto di margherite, Freccia gialla, Con la
lampada accesa - Colmurano (RC)

SCHIAFFINI MONICA - Da dimensione astrale - Casarza Ligure (GE)

SIANI STEFANIA - Il tempo tra macerie e fiori, Dove Mosè apre le
acque, Il sussurro lieve delle foglie d'autunno - Cava dei Tirreni (SA)

SIVIERO LUIGI - L'isola delle rose - Trento (TN)

SPEDICATO ASSUNTA - ABUSO ALLA TERRA, ISOLE DI GENTI,
NOI LACRIME DEL MONDO - Corato (BA)

SPOLDI MARA - Grandiosa natura - Spino d'Adda (CR)

STEFANELLI PATRIZIA - Di verticalità e di altre cose, Il corpo altrove,
Rapsodia di un addio - Itri (LT)

TORRISI MARIANGELA - Al di là del mare, Distesa su una nuvola,
L'immenso oceano - Catania (CT)

VENTURINI GLORIA - Come il canto di una preghiera, Tra fiori e
dimenticanze, La rotta del destino - Lendinara (RO)

VERDI GIUSEPPE - Rosa fra le rose, Nubi di cotone, Ti ho cercata fra le

stelle - Crescentino (VC)
ZIRULIA MARTA - Leggiadri orizzonti, Piccolo fiore - Quartu S. Elena
(CA)

SEZIONE RAGAZZI

ATTIENESE SILVIA - L'alba - Torremaggiore (FG)
BONFISSUTO EDOARDO - Mare nero, Verde come la morte - Roma
CAMAGNA DANIELE - Ballata del futuro, Tormento - Rocca Sinibalda
(RI)
CAMINITI MELINA - Cinque punte, Come il mare, La vita come un
albero - Santa Teresa di Riva (ME)
CASSARO CHRISTIAN DOMENICO - La natura è mia amica,
Naturalmente bambini - Torino
DE NOVELLIS MARIA TERESA - La scelta, Emozioni, Madre natura -
Venezia
DI MARCO IVAN FRANCESCO GIUSEPPE - Mare bifronte, Natura ed
innatura, Terrena agonia - Cammarata (AG)
GUIDA DESIRE' - La peggior parte di te - Istrana (TV)
LANCIA MARCO - Il sapore delle carezze invisibili - Campobasso (CB)
MORA ELENA - SPECCHIO DI VERITÀ - VIVA - Parma
PACI SILVIA - Come foglie, io lì - San Benedetto del Tronto (AP)
PETRONE ANGELA - Deserto, La notte dei desideri, Divenire - San
Nicola la strada (CE)
PUCCETTI GINEVRA - Amica luna, Arde l'orizzonte, Rondini in cerca
di pace - Porcari (LU)
RADU GIORGIA ELENA - Collisione, Sono albero orgoglioso -
Volpiano (TO)
SANTATO LUCE - Nella terra del sogno, Un addio nel vento, Particelle
cineree - Lendinara (RO)

INDICE

Prefazione	Pag. 9
Introduzione.....	11
Vincitori edizioni precedenti	
Emma.....	14
Innamorata della vita	15
Mia madre	16
Anima e carne	17
Ogni inverno a seguire	18
Poesie in concorso: sezione inedite	
Il sudore ci sarà pane	20
E una luce piove	22
Mi sono ricordata d'infatuarmi.....	24
Custodi	26
Vortice	28
Archètipi	29
Novembre	31
Il gusto della vita	32
Neppure una rondine.....	33
Uomo e natura	34
Verde è il fascino degli anni	35
Profumi di vita	36
Emozioni	37
Amazzonia	39
2019	41
A piedi nudi nell'erba	42
Se una bussola	43
Adamello	44
Abruzzo.. ..	45
La perfezione della natura.....	46
E' nato: uomo	47

C'era un ulivo.....	Pag 48
Eredità	49
Al castagno antico.....	50
Il sonno della terra nell'autunno.....	51
Respiro blu	52
La magia delle esperidi	53
Piccole cose.....	54
Silenzi di marinai	55
Questa terra	56
Ho intrecciato ricordi	57
Poesie in concorso: sezione edite	
Bisogno di terra.....	58
Oscuro richiamo	60
Annuali cadenze parte IX.....	61
La mia terra	62
Muri in viaggio tra i cantieri della nuova autostrada.....	64
C'è troppo rumore	65
Noi lacrime del mondo	66
Mentre la terra lenta... ..	67
Da dimensione astrale	68
Costeggiando il lago	70
L'occhio aggraziato	71
Abuso alla terra	72
Nubi di cotone	73
Poesie in concorso: sezione ragazzi	
Il sapore delle carezze invisibili.....	76
Terrena agonia.....	78
La vita come un albero	80
La natura è mia amica	82
Collisione	83
Amica luna	84
Specchio di verità	85
Divenire	86
Storia del premio	87
Circolo Culturale Tavola di Smeraldo	93
Indici autori	97

